TORINO
Anno 73 Num. 126
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
28 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La grande adunata di Roma

Quindicimila Donne fasciste sfileranno stamani in via dell'Impero davanti al Duce mentre altre 55 mila faranno ala alla sfilata

Roma, 27 maggio.

La grande rassegna dell'esercito femminile dell'Italia fascista, che avrà luogo domani sulla Via dell'Impero, sarà la esaltazione di questo formidabile strumento di propaganda, di assistenza e di alta missione sociale, inquadrato nella perfetta organizzazione del Partito.

Oggi sono continuati gli arrivi dei treni e domani il popolo dell'Urbe potrà assistere a questa sfilata che non ha precedenti e che sarà superbo ed incomparabile spettacolo di grazia, di potenza e di bellezza. Le coorti, addestratissime, sfileranno nella trionfale cornice di via dell'Impero e le settantamila Donne Fasciste che comporranno l'intero sfilamento eleveranno a nome di tutte le Donne d'Italia il loro fervido e devoto grido di fede nel Duce Fondatore dell'Impero.

La vita al campo

Sia stamane che nel pomeriggio una folla imponente si è [illegible] agli ingressi del campo ed ha avuto modo di ammirare e applaudire — sia pure tenuta a distanza dai cancelli e dal perfetto servizio d'ordine effettuato agli accessi — le varie coorti delle singole provincie.

Ieri l'animatissima e densa vita del campo si è conclusa a sera con uno spettacolo cinematografico e musicale. Le Donne Fasciste, che hanno lasciato i campi, le officine, la scuola, la casa per questo solenne convegno nell'Urbe, hanno dimostrato in queste due prime giornate romane la perfezione dell'inquadramento e lo spirito che anima la loro educazione perfetta di madri, di spose e sorelle: donne di tutte le età, di tutti i ceti, elemento di potenza e milizia devota che ha dato già in ogni occasione le sue prove di altissima fede.

Roma ha accolto col suo grande amore questo esercito fedelissimo, veramente degno dell'altissimo onore di sfilare dinanzi al Duce, e saluterà domani con tutti i suoi applausi lo spettacolo di questa immensa adunata femminile, la più grande che la Storia ricordi. La forza femminile che sfilerà domani in via dell'Impero sarà agli ordini del Segretario del Partito.

In occasione della grande adunata è utile illustrare alcuni aspetti dell'organizzazione femminile del Partito, in virtù della quale è stato possibile portare la donna nella vita della Nazione e realizzare la grande adunata.

Al 21 aprile XVII l'efficenza dei Fasci femminili risulta la seguente: Donne Fasciste 700.258; Massaie rurali 1.290.000; Operaie lavoranti a domicilio [illegible].

Le principali attività dei Fasci femminili possono essere così riassunte: l'inquadramento delle organizzate viene compiuto con metodo periferico, dalla Federazione dei Fasci femminili ai Gruppi Rionali e ai Fasci della provincia. La preparazione delle dirigenti viene così effettuata:

1) corsi nazionali di preparazione per segretarie provinciali di massaie rurali e segretarie provinciali di operaie e lavoranti a domicilio;

2) corsi di preparazione tenuti presso ogni Federazione per i compiti assegnati alle varie dirigenti; corsi di preparazione per visitatrici fasciste, per specializzate visitatrici ospedaliere e visitatrici materne; corsi di preparazione per dirigenti della preparazione alla vita coloniale; corsi per direttrici di colonie; corsi per Segretarie di Fascio;

3) la preparazione viene pure completata con turni di servizio che si svolgono annualmente per le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili, le Segretarie provinciali massaie rurali e le Segretarie provinciali operaie lavoranti a domicilio presso altre Federazioni; per le Segretarie di Fascio e Segretarie di Gruppo Rionale presso la propria Federazione.

Le Donne Fasciste si preparano alla specializzazione dei servizi di utilità pubblica come guida di automezzi, collegamenti telefonici, tenuta di ruolini e schedari presso gli uffici di mobilitazione civile; collaborano poi decisamente con l'U.N.P.A., come squadre di protezione antiaerea per la mobilitazione civile, che si specializzano nei seguenti settori: protezione della casa in eventualità di attacchi; propaganda delle norme per la difesa antiaerea; esercitazioni per la difesa antiaerea; profilassi antiaerea e assistenza.

Si può dire che non vi è alcun settore della vita nazionale al quale la Donna Fascista non porti l'entusiasmo della sua fede e il contributo della sua opera. A questa attività dei Fasci femminili bisogna aggiungere la vasta complessa opera che viene svolta dalle Donne Fasciste per la organizzazione dei reparti femminili della Gioventù Italiana del Littorio, come pure per l'organizzazione, l'inquadramento e l'attività delle particolari Sezioni dipendenti dai Fasci Femminili.

La preparazione coloniale

Di particolare importanza, ai fini della creazione e dello sviluppo nella donna italiana di una coscienza e di una mentalità coloniale, suscitanti anche in essa l'orgoglio, la dignità e il sentimento di prestigio coloniale, è l'azione svolta dai Fasci femminili per la preparazione coloniale della donna. Si sono così svolti in tutta Italia degli speciali corsi tecnico-pratici a cui hanno partecipato diecimila camerate. A detti corsi hanno fatto seguito i corsi normali, di tre mesi, ai quali sono state chiamate a partecipare tutte le donne italiane e in special modo quelle donne che già sono state chiamate a svolgere attività coloniali, quelle che saranno chiamate e quelle che desiderano portare il loro contributo di operosità alla nuova compagine coloniale.

A tali corsi, che hanno raggiunto il numero di [illegible], hanno partecipato circa centomila camerate, delle quali trentamila hanno ottenuto il diploma. Sono stati inoltre organizzati, nell'Anno XVI due campi coloniali in Libia e delle manifestazioni e conversazioni di propaganda.

La costituzione della Sezione Massaie rurali risale al 28 ottobre 1934-XII. Essa funziona alle dirette dipendenze del Partito e rappresenta uno speciale ramo della complessa e importante organizzazione dei Fasci femminili; inquadra le donne dei centri rurali appartenenti a famiglie di proprietari, affittuari, ecc. Lo slancio con il quale le massaie rurali d'Italia hanno risposto all'appello del Partito è dimostrato eloquentemente dalle cifre annuali del tesseramento:

Anno XIII: massaie rurali tesserate 241.654;
Anno XIV: 571.668;
Anno XV: 895.514;
Anno XVI: 1.100.350;
21 Aprile anno XVII: 1.290.000.

Il tesseramento dell'Anno XVII, tuttora in corso, lascia prevedere che prima della fine dell'Anno fascista, il numero delle organizzate salirà ad 1 milione e mezzo. Le Donne fasciste dànno anche un importante e notevole contributo alla attività della G.I.L.

Intensissima è stata l'attività sportiva e quella culturale: intensa anche l'attività assistenziale.

In onore delle Donne Fasciste, la Capitale sarà imbandierata nella giornata di domenica dall'alba al tramonto.

La meravigliosa efficenza dei Fasci Femminili

Roma, 27 maggio.

Al 21 aprile XVII l'efficenza dei Fasci femminili risulta la seguente:

Donne fasciste	**700.258**
Massaie rurali	**1.290.000**
Operaie lavoratrici a domicilio	**[illegible]**

Le principali attività dei Fasci femminili si possono così riassumere:

1) **incremento delle organizzate e preparazione delle dirigenti;**
2) **assistenza;**
3) **educazione e preparazione delle organizzate;**
4) **cultura e propaganda;**
5) **collaborazione alla autarchia;**
6) **mobilitazione civile;**
7) **celebrazioni e iniziative varie.**

La radiotrasmissione

Stamani, alle ore 10,15, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Roma la radiocronaca dello sfilamento delle Forze femminili fasciste, che avrà luogo, alla presenza del Duce, in Via dell'Impero.

L'arrivo della delegazione della Gioventù femminile germanica

Roma, 27 maggio.

E' giunta stasera la delegazione della Gioventù femminile germanica, composta di trenta dirigenti della B.D.M., guidata dalla Reichsreferentin, che presenzierà alla sfilata delle Donne Fasciste sulla via dell'Impero. Sono convenuti alla stazione, addobbata all'interno e all'esterno con bandiere italiane e germaniche, a porgere il cameratesco saluto alle gradite ospiti, il capo di Stato Maggiore della G.I.L., un Ispettore del P.N.F., il segretario dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale, alcuni rappresentanti della Gioventù nazista in Italia, nonchè un reparto, schierato sotto la pensilina, di Giovani Italiane e di Donne Fasciste di Roma con i rispettivi labari federali.

L'elogio del Duce alle genti del Piemonte

L'udienza alle Gerarchie - Le Biennali dell'autarchia a Torino confermate a partire dal 1941

ROMA, 27 maggio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del P. N. F., del Ministro della Cultura Popolare e del Sottosegretario agli Interni, tutte le Autorità e Gerarchie delle varie Provincie del Piemonte, alle quali ha ricordato con parole di particolare compiacimento il Suo viaggio recente, esaltando il fervore fascista e la perfetta disciplina dovunque da Lui riscontrati.

Le parole del Duce, pronunciate con un senso di cameratismo, hanno suscitato una fervida manifestazione di entusiasmo, che si è rinnovata altissima quando il Segretario del P. N. F. ha ordinato il «Saluto al Duce». Per incarico del Duce il Segretario del Partito ha poi invitato a un rancio Autorità e Gerarchie.

Nel ricevimento delle gerarchie torinesi, il Duce ha confermato che negli anni 1941, 1943, 1945, avranno luogo a Torino le Biennali Nazionali dell'Autarchia e nel 1948 una grande Esposizione nazionale.

Dal balcone della Prefettura in piazza Castello il Duce ha detto ai Torinesi, sintetizzando le impressioni della Sua visita alla nostra città, «che queste tre giornate rimarranno per sempre scolpite nella mia memoria»; congedandoSi dal popolo di Cuneo, dopo una settimana di permanenza in Piemonte, ha elogiato ed esaltato le virtù della nostra gente. Ora a Roma, nel luminoso splendore dell'Urbe, il ricordo di quelle giornate permane in Lui ed in ciò è la più sicura prova della volontà costruttiva, della fede, della disciplina del popolo del Piemonte.

Il nuovo elogio del Duce scende su tutte le città le provincie e le genti del Piemonte, e particolarmente su Torino che del Piemonte appunto è il simbolo di tenace operosità e di forza guerriera. Ancora verso il Duce si eleva il grazie della Città sabauda e fascistissima, il grazie delle città sorelle, il grazie del popolo delle campagne e dei borghi, per aver Egli additato ad esempio le virtù di lavoro, di disciplina e di coraggio delle genti subalpine, il lavoro, la volontà, il coraggio di tutta l'Italia fascista.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 27 maggio.

Mercoledì prossimo, 31 maggio, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per l'esame di numerosi argomenti posti all'ordine del giorno.

La parola e il dono del Duce ad un gruppo di Mutilati padri di numerosa prole

Roma, 27 maggio.

Tornato a Palazzo Venezia, dopo il vasto giro compiuto stamane, il Duce ha ricevuto nella sala del Mappamondo un gruppo di 132 Mutilati di guerra della provincia di Venezia — contadini e operai rappresentanti 346 famiglie con un complesso di 2541 figli — accompagnati dal Federale e dal Presidente della Sezione di Venezia dell'Associazione nazionale Mutilati. Erano presenti il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato all'Interno e il presidente dell'Associazione nazionale Mutilati.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, cui ha risposto il tonante «A noi!» dei convenuti, l'avvocato Bras, presidente della sezione di Venezia, ha presentato i convenuti al Duce, rilevando che quasi tutti hanno nove, dieci o più figli. Ha espresso la loro gioia per il fatto di trovarsi oggi in Roma presso il Duce e di poterGli manifestare tutta la loro entusiastica devozione di fascisti e di soldati. Ha proseguito rilevando che tutti costoro hanno dimostrato coi fatti di credere profondamente nella vita e nell'avvenire della Patria, alla quale sono sempre pronti a offrire la propria vita e quella dei loro figli.

Il Duce ha risposto rivolgendo parole di simpatia e cameratismo ai convenuti, dei quali ha elogiato la fede nella vita e nell'avvenire, compiacendosi per la consistenza numerica delle loro famiglie, esempio agli italiani tutti.

I mutilati, i quali hanno ascoltato con commossa fierezza le parole del Fondatore dell'Impero, hanno prorotto infine in una calorosa, entusiastica manifestazione di ardente devozione. Il Duce, cui i convenuti hanno offerto un album contenente le fotografie delle 346 famiglie rappresentate, ha voluto ricambiare l'omaggio con un Suo dono personale e dal Suo segretario particolare ha fatto distribuire a ciascuno dei presenti una busta contenente mille lire.

In seguito il gruppo dei Mutilati, ricevuto dai gerarchi della Associazione Mutilati e dalla Consulta di Roma, si è recato a deporre una corona al Milite Ignoto e un'altra al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ove è stato ricevuto dal Segretario del Partito.

Una ispezione del Duce a stabilimenti autarchici romani

Entusiastiche dimostrazioni di tecnici e operai - Il saluto appassionato dei contadini, delle donne e dei bimbi lungo le strade

I primi colpi di piccone per i nuovi reparti della Breda. (Telefoto).

Roma, 27 maggio.

Con una rapida corsa lungo le strade che fanno cintura all'Urbe, traverso i campi e le vigne, in un alternarsi di opere e di lavori che hanno trasformato e trasformeranno ancora la fisionomia panoramica ed economica della Capitale dell'Impero, tra giovani fresche voci di scolaretti e di Balilla e possenti alalà di operai che interrompono la fatica per salutare brandendo gli arnesi del lavoro, il Fondatore dell'Impero stamane, di buon mattino, ha compiuto una visita improvvisa agli stabilimenti ed agli impianti dedicati alla produzione autarchica.

Un combustibile italiano

La prima tappa è stata al quattordicesimo chilometro della via Salaria, negli impianti della Società dei combustibili italiani, dove si fabbrica un combustibile italiano utilizzando l'alcole prodotto dalla distillazione del sorgo ed idrocarburi nazionali. Il prodotto, chiamato «Sci», ha già fatto le sue prove: automobili alimentate esclusivamente con sci hanno vinto l'undicesima corsa delle Mille Miglia, stabilendo a 104 chilometri di media oraria il primato assoluto della gara, la Tobruk-Tripoli del 1938, a più di 140 orari.

Inoltre gli automezzi di quattro Corpi di Armata utilizzano questo carburante autarchico il cui alto numero di ottano (87), l'indetonabilità e elasticità non rendono necessarie modifiche al motore.

Ad attendere il Duce all'entrata degli stabilimenti erano il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario agli Interni, il Prefetto di Roma, il prof. Balella direttore della Confederazione fascista dell'industria, l'avv. Enzo Cimeno direttore dell'Unione Industriali di Roma, il direttore e i tecnici, una folla di scolari e di operai delle vicinanze. Il Duce è giunto poco dopo le otto, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni, ed ha iniziato senz'altro la visita agli impianti.

Si va poi alla fabbrica della ceramica laziale, dove si producono mattonelle smaltate e vetrificate.

Il Duce percorre i vari reparti dello stabilimento in pieno fervore di lavoro; operai ed operaie, capotecnici ed impiegati lasciano però esplodere il loro entusiasmo e si rovesciano nel vasto cortile per gridare ancora la loro fede. Il giro prosegue. Nei centri abitati accorrono gli alunni delle scuole, le massaie, gli operai, i contadini, che improvvisano calde manifestazioni. Il corteo si arresta brevemente a Capannelle, a Monterotondo dove un gruppo di scolari lancia dei fiori sul passaggio del Duce ed insegue le macchine che devono procedere al passo nella traversata dell'abitato.

Armi e cemento

Si arriva ai cantieri delle cementerie italiane di Guidonia. Il Duce esamina il plastico della costruenda fabbrica, visita i diversi cantieri, risponde col saluto romano alle acclamazioni degli operai e risale in automobile per continuare le visite. Si traversa Settecamini, borgata di Tor Sapienza, borgata Tor Tre Teste; sullo sfondo della campagna verdeggiante — macchiata dal vermiglio dei papaveri — si profilano i ruderi dell'acquedotto romano, dominati dalle antenne di una stazione radio emittente.

Nuove brevi soste a borgata Tor Spaccata e a borgata Terranova, dove il Duce risponde alle manifestazioni della folla. Il corteo giunge agli stabilimenti Breda, dove a ricevere il Duce sono il presidente gr. uff. Frua, l'amministratore delegato ing. Sagramoso, dirigenti e tecnici.

La visita si inizia al reparto dei trattamenti termici per la modifica del materiale metallico ed il Duce osserva un grafico nel quale è rispecchiato il progresso realizzato nella utilizzazione degli acciai nazionali che entrano nella costruzione delle armi. Poi il Duce attraversa i reparti di fabbricazione attrezzati con macchinario moderno dotato di motori indipendenti, che assicurano il massimo rendimento individuale. In ogni reparto sono esposti i pezzi che rappresentano le diverse fasi del ciclo di produzione. Tra gli applausi degli operai il Duce visita poi il nido-giardino della fabbrica, dove sono una trentina di bambini che ricevono tutte le cure desiderabili; poi assiste al funzionamento di uno dei dispositivi di mascheratura che fanno parte dei provvedimenti di difesa antiaerea di cui è dotato lo stabilimento.

Il Duce inizia poi i lavori di ampliamento, dando i primi colpi di piccone sull'area dove sorgeranno i nuovi reparti. Le sirene dell'officina urlano, un cannoncino spara a salve. La folla degli operai manifesta il suo entusiasmo. Il Duce assiste in seguito alla presentazione delle diverse armi antiaeree per la Marina e per l'Esercito, e dopo aver assistito alle prove di tiro di una mitragliatrice pesante in dotazione nell'Esercito si reca nel grande piazzale dell'officina dove sono adunati tutti gli operai, i capotecnici e gli impiegati, oltre agli squadristi appartenenti alle officine di Milano, Brescia, Venezia, Napoli e Sesto S. Giovanni.

La promessa degli operai

Il Duce sale su un podio eretto nel mezzo del vasto piazzale e sorride alla folla. L'ing. Sagramoso prende la parola per dire che i ventimila operai della Breda, inquadrati dai loro capi e animati dal fervido spirito fascista che il Duce ha saputo infondere al popolo italiano, sono ai Suoi ordini per le opere di pace e per le opere di guerra.

L'ing. Sagramoso prosegue affermando che gli operai di tutte le officine Breda prendono l'impegno solenne di fronte al Duce di essere sempre all'altezza del compito delicatissimo che il Fondatore dell'Impero ha affidato loro. L'amministratore delegato conclude chiedendo ai camerati operai se ha ben interpretato il loro pensiero. La folla risponde «Sì! Sì!» e scoppi in applausi e in alte acclamazioni.

La manifestazione prosegue a lungo e la massa degli operai invoca la parola del Duce. Ma il Fondatore dell'Impero sorride salutando romanamente e mentre le acclamazioni si levano sempre più alte si allontana per procedere al rito della posa della prima pietra del villaggio operaio che comprenderà 480 alloggi.

Lasciando le officine Breda il Duce ha manifestato il Suo compiacimento al presidente gr. uff. Frua per l'organizzazione, [illegible] ca dello stabilimento ed ha [illegible] so parole di condoglianze all'amministratore delegato ing. Sagramoso che, malgrado un grave recente lutto, ha voluto essere presente alla visita.

Nella località dove sorgerà il villaggio operaio i Cappuccini di S. Felice procedono alla benedizione della prima pietra e il Duce spalma il calcestruzzo sul muro di sostegno: S. E. Cobolli Gigli espone il piano della costruzione, poi il Duce si interessa delle condizioni di un gruppo di bambini dell'orfanotrofio dell'Istituto di S. Francesco in Torre Gaia guidati da due suore. Sono quasi tutti in divisa e una delle suore avverte che grazie alle offerte di generosi donatori tutti i ragazzi potranno appagare un loro vivo desiderio: vestire la divisa di Balilla. Il Duce vuole essere fra gli offerenti e consegna immediatamente un dono che suscita un commosso ringraziamento delle due religiose e dei piccoli, fra i quali sono due orfani di Legionari caduti in Spagna, che il Duce accarezza paternamente.

Il ritorno a Roma

Il corteo si rimette in moto, traversa la via Appia antica, traversa il Tevere e arriva alla distilleria del Maccarese gestita dalla S.A.P.I.A., il cui presidente, consigliere nazionale Marasini, insieme ai consiglieri e ai tecnici, espone al Duce le caratteristiche della costruenda distilleria per il trattamento delle canne di sorgo, dalle quali verrà estratto l'alcole destinato alla fabbricazione del carburante autarchico.

Gli impianti previsti saranno sufficienti per distillare fin dal primo anno di funzionamento il sorgo coltivato su mille ettari di terreno, con una produzione di 30-40 mila ettanidri di alcole. E' previsto che negli anni successivi la produzione verrà raddoppiata. Gli operai occupati alla costruzione improvvisano una calorosa manifestazione al Duce che, dopo essersi interessato alle spiegazioni fornite dai tecnici e dal presidente della Confederazione degli agricoltori, fa ritorno a Roma rientrando a Palazzo Venezia.

Le donne fasciste all'adunata di Roma: un reparto di operaie torinesi.

La rappresentanza di Venezia in costume marinaro e col remo in spalla.

Il Comitato italo-nipponico per gli scambi tra i due Paesi

L'insediamento alla presenza del ministro Guarneri che ne fissa gli scopi - Dichiarazioni dell'Ambasciatore giapponese

Roma, 27 maggio.

S. E. Guarneri, Ministro per gli Scambi e Valute, ha proceduto, nella sede dell'Istituto nazionale fascista per il commercio all'estero, all'insediamento del Comitato italo-giapponese per lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi, presente anche l'Ambasciatore del Giappone, S. E. Shiratori.

Il Comitato è stato costituito in corrispondenza con l'analogo organismo creato di recente in Giappone, ed è presieduto dal senatore Conti che l'anno scorso guidò la missione economica italiana in Estremo Oriente.

S. E. Guarneri ha esordito rivolgendo ai convenuti parole di saluto; ha poi messo in rilievo la importanza del nuovo organismo, il quale è destinato ad avere una influenza notevole sulle relazioni commerciali tra l'Italia e il Giappone; due Paesi che le antiche relazioni di simpatia e di amicizia hanno in questi ultimi anni portato su di un piano di rapporti politici sempre più stretti e solidali.

Dopo aver accennato ai vari fattori ed elementi che, malgrado l'apparente affinità strutturale delle due economie, creano condizioni adatte ad un maggiore sviluppo dei reciproci traffici fra l'Italia da una parte, ed il Giappone dall'altra, il ministro Guarneri si è richiamato all'accordo commerciale entrato in vigore nel settembre scorso, ponendo in evidenza i promettenti concreti risultati già ora raggiunti.

A S. E. Guarneri ha risposto l'Ambasciatore del Giappone S. E. Shiratori, il quale, dopo aver dichiarato di essere lieto di presenziare la cerimonia di costituzione del Comitato italo-giapponese per lo sviluppo degli scambi commerciali, e dopo aver rivolto il suo cordiale saluto ai convenuti, ha messo in rilievo i benefici derivati dalla conclusione dell'accordo commerciale negoziato dalla missione economica italiana.

« E' mio fervido convincimento — ha affermato S. E. Shiratori — e da molti anni, che l'Italia e il Giappone, Paesi che hanno grandi similarità materiali e spirituali, possono contribuire alla pace mondiale marciando insieme non solo nel campo politico ma anche in quello economico e culturale ».

Egli ha poi soggiunto che non sarà difficile trovare i mezzi migliori di intensificare gli scambi commerciali italo-giapponesi grazie alla profonda esperienza e capacità dei membri del Comitato, nonchè di dare un ampio sviluppo alla collaborazione economica fra l'Italia e il Giappone, anche sul mercato cinese.

L'Ambasciatore del Giappone ha quindi dato lettura di un telegramma di saluto e di augurio al Comitato pervenutogli da parte del Ministro degli esteri del Giappone, S. E. Arita.

Ha preso in seguito la parola il senatore Conti, il quale, dopo avere salutato l'Ambasciatore del Giappone e ringraziato il Ministro per gli Scambi e valute di aver voluto inaugurare personalmente i lavori del Comitato, ha ricordato come dai contatti e dalle indagini della missione economica italiana che l'anno scorso visitò l'Estremo Oriente sia risultata manifesta la possibilità di una proficua collaborazione economica. Tale possibilità si fonda, infatti, sulla capacità da parte del mercato italiano di assorbire determinate produzioni del Giappone e, d'altro canto, sulle buone prospettive che i suddetti mercati possono offrire non solo al collocamento di molteplici nostre produzioni ma anche ai fini di una nostra collaborazione tecnica in quei territori che, sotto la guida nipponica, vanno creando o sviluppando alacremente la loro attrezzatura produttiva.

E' stata quindi data lettura di due telegrammi di saluti pervenuti al Ministro Guarneri e a S. E. Conti da parte del barone Goh, presidente della Federazione economica del Giappone.

Il trattato di commercio tra Italia e Argentina

Per un equilibrio di traffici che si aggirano sui 900 milioni di lire

Roma, 27 maggio.

L'accordo commerciale italo-argentino che si firma in questi giorni a Roma, come tutti quelli firmati in questi tempi di « congiuntura » annuale, è regolato di scambi sulla base della libera trasferenza in divise. Da una parte l'Italia stabilisce un quadro di merci ripartito in tanti contingenti parziali per ogni prodotto. Dall'altra l'Argentina concede per l'intero quadro e senza distinzioni di merci il « Cambio Ufficiale ». Essendo il trattato annuale, le eventuali punte a favore o a carico di uno dei due paesi restano a caratterizzare i risultati finali degli scambi dell'annata e non sono trasferiti all'anno successivo. Ma appunto la circostanza che in questi ultimi due anni vi siano state chiusure non equilibrate determinava reciproci disappunti e l'adozione di quelle conseguenti misure da parte dei due paesi con la conseguenza di allentare notevolmente la corrente degli scambi per parecchi mesi. Per uscire da questa fastidiosa situazione si è deciso che nel nuovo accordo la commissione mista italo-argentina dovrà vigilare passo passo l'andamento degli scambi onde assicurare che un relativo equilibrio di essi venga costantemente mantenuto ed evitare che alla chiusura annuale ci si trovi di fronte a notevoli punte a vantaggio o a svantaggio di uno dei due contraenti. Tale disciplina è sancita nel protocollo aggiunto il quale costituisce appunto la caratteristica nuova dell'accordo che si firma in questi giorni. Gli scambi resteranno inalterati quanto al volume il quale si aggira sui 450 milioni annui per parte e lievissimi sono stati i ritocchi riguardo alle voci. L'Argentina esporterà in Italia principalmente frumento; vengono poi il mais, le carni, le pelli, i cereali minori, i semi oleosi, l'estratto di carne, le materie concianti, il sego, la caseina, le lane e parecchi altri prodotti per raggiungere appunto l'importo complessivo dei suddetti 450 milioni. E' facile prevedere che il nuovo accordo sarà salutato con soddisfazione negli ambienti produttori italo-argentini per quel maggiore incremento che è auspicato dai due paesi.

Il contributo dell'Impero al fabbisogno nazionale di caffè

Roma, 27 maggio.

Alla soluzione del problema dell'approvvigionamento di caffè dell'Italia concorrerà anche, secondo quanto è stato annunciato in questi giorni, la produzione dei territori dell'Impero.

Il caffè costituisce una delle maggiori risorse dell'agricoltura etiopica. La produzione del caffè dell'A.O.I. viene valutata ad una media di oltre trecentomila quintali per annata. Il consumo locale si aggirerebbe sui sessantamila quintali e circa diecimila quintali non verrebbero raccolti per difetto di buona volontà dei nativi e andrebbero dispersi nelle fasi successive al raccolto. Il quantitativo di caffè dell'A.O.I. realmente destinato alla esportazione raggiungerebbe quindi i 230 mila quintali, dei quali circa 140 mila spediti dai centri del Gimma.

La produzione di caffè, intensa soprattutto nelle regioni del Gimma, del Sidamo, dell'Harar, del Caffa e dell'Harrarino, verrà naturalmente razionalizzata e incrementata tanto da poter essere presente nei tradizionali mercati di sbocco, ma soprattutto per poter contribuire efficacemente all'approvvigionamento della Madre Patria, il cui fabbisogno annuo si aggira sui cinquecentomila quintali.

I BILANCI AL SENATO

Corporazioni e Interni - Dichiarazioni di S. E. Ricci - L'opera del Regime per l'unità spirituale del popolo italiano

Roma, 27 maggio.

Nella seduta odierna, il Senato, dopo aver esaurito la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni, ha esaminato e approvato il bilancio del Ministero dell'Interno.

Quando alle 16 il Presidente S. E. SUARDO dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata in tutti i settori. Al banco del Governo sono il ministro Guarneri e i sottosegretari Ricci e Buffarini-Guidi.

Approvato il verbale della seduta di ieri, viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni ed il PRESIDENTE, prima di dare la parola a S. E. il Sottosegretario Ricci, lo prega di esprimere al ministro Lantini gli auguri più fervidi del Senato del Regno per il suo pronto ristabilimento in salute.

Le dichiarazioni di Renato Ricci

RICCI Sottosegretario di Stato per le Corporazioni (appl.) inizia sottolineando che l'ampia e particolareggiata relazione del senatore Trigona, che vivamente ringrazia, lo dispensa dal rendere ragione al Senato del vastissimo e complesso lavoro svolto dagli organi corporativi. Si limiterà, perciò, a fornire alcuni schiarimenti sulle osservazioni fatte dai senatori Sechi e Bennicelli.

Al senatore Sechi osserva che non si è creduto opportuno, diversamente da quel che si è fatto per altri prodotti, di stabilire un prezzo fisso per il vino, data l'elasticità che il consumo del vino presenta, e dato altresì che, in forza di un provvedimento di legge emanato nel 1937, una parte della produzione del vino è destinata alla distillazione. Per quanto riguarda le acque minerali, il loro prezzo dal 1937 non ha subito alcun aumento.

Circa le osservazioni in materia di affitti, ricorda che il Ministero dell'Interno ha incoraggiato la Federazione fra i proprietari di fabbricati a costituire degli speciali Uffici-affitti, ai quali debbono essere denunziati tutti gli appartamenti sfitti. Questi uffici esercitano un'opportuna opera di mediazione e di vigilanza: infatti le statistiche segnano una diminuzione nel numero dei vani disponibili. Nei riguardi della omissione del prezzo della pigione sui cartelli degli appartamenti sfitti, osserva che i nuovi affittuari sono tutelati dalla disposizione del 16 giugno 1938, che consente loro di essere informati dell'ammontare della pigione pagata al 5 ottobre 1936.

Le affittanze agrarie

Al sen. Bennicelli che si è occupato, con la sua ben nota competenza in materia agraria, del blocco delle affittanze agrarie, ricorda che il decreto 5 ottobre '36 riguardante i prezzi delle merci, dei prodotti e dei servizi stabilì per due anni il divieto di aumentare i prezzi degli affitti; questo divieto fu poi prorogato al 31 dicembre 1940 in seguito a deliberazione del Comitato Corporativo Centrale.

L'applicazione di questo provvedimento nei riguardi dei fondi rustici ha dato luogo a qualche difficoltà per quello che riguarda gli affitti stipulati in denaro con riferimento al prezzo di talune merci e di taluni prodotti. Un provvedimento sottoposto all'esame delle Assemblee legislative ha riconosciuto che i contratti di questo genere sono molto affini ai contratti in natura, e che, quindi, per essi, deve valere il principio del pagamento dell'equivalente in denaro di talune merci e di taluni prodotti di determinate quantità e qualità, se il relativo prezzo ha subito degli spostamenti. Con questa soluzione è stata notevolmente attenuata la rigidità del blocco degli affitti.

E' da notare che a tale soluzione si è giunti non senza dover vincere alcune resistenze dei rappresentanti degli affittuari. La richiesta del sen. Bennicelli, che il blocco degli affitti abbia presto termine, sarà soddisfatta perchè esso cesserà nel 1940. Così in tutte le altre deliberazioni che saranno prese in materia agricola, godranno della massima considerazione i voti espressi dal Senato. Bisogna però tenere conto del fatto che la questione degli affitti è collegata col problema generale dei prezzi e del costo della vita. Nei riguardi della semplificazione dei sistemi di riscossione dei contributi sindacali, sono in corso provvedimenti che mirano precisamente a raggiungere questo fine.

Il Ministero delle Corporazioni non trascura nulla di quanto valga ad assicurare l'incremento produttivo ed economico del settore agricolo, perchè è conscio che l'agricoltura occupa il primo posto nella gerarchia dei bisogni nazionali. Infatti opportuni provvedimenti legislativi hanno accolto i voti espressi fin dalle prime riunioni delle varie Corporazioni dei cereali, dei prodotti tessili, della vitivinicoltura, della ortofrutticoltura. Per la zootecnia si è provveduto ad incrementare la produzione foraggiera, a limitare l'importazione del bestiame e a fare quanto altro era stato chiesto dalla Corporazione zootecnica. Anche [illegible] il fatto di prezzi agricoli, l'azione del Ministero delle Corporazioni è stata rivolta al riconoscimento delle eque richieste degli agricoltori. Dal 1937 i prezzi dei concimi chimici e di altre materie prime necessarie alla agricoltura sono rimasti invariati, e si è regolato il prezzo dei mangimi in modo da reprimere ogni speculazione. Il Ministero fa quanto è possibile per l'agricoltura, e i provvedimenti presi in suo favore faranno sì che gli agricoltori renderanno sempre più proficua questa fonte di benessere nazionale (vivi appl.).

La discussione sugli Interni

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio delle Corporazioni e gli articoli del relativo disegno di legge, il Senato passa ad esaminare il bilancio del Ministero dell'Interno. Ha la parola il sen. MAURIZIO MARAVIGLIA, relatore della Commissione di Finanza. Illustrata la politica di regime condotta dal Fascismo, in contrapposto della politica dei compromessi di prima, l'oratore prosegue sottolineando che, nella nuova realtà creata dal Fascismo, il compito della politica interna si può dire che consista nel mantenere in piena efficienza lo spirito fascista della Nazione, nel cointeressare il popolo ai grandi fini storici che il Duce persegue, nell'inquadrare politicamente il popolo nel Regime attraverso le organizzazioni del Partito, così come attraverso le organizzazioni sindacali e corporative è inquadrato nello Stato anche economicamente. Lo scopo che si vuol raggiungere è uno solo: ottenere e mantenere efficiente l'unità politica di tutto il popolo ispirata ai fini nazionali.

Certamente questa politica di regime non può essere realizzata soltanto dal Ministero dell'Interno, ma indubbiamente spetta ad esso la direzione di tutta l'attività politica essenzialmente formativa della vita nazionale: infatti al Ministero dell'Interno fanno capo tutti quegli organi che esercitano una vera e propria potestà di governo. A tale opera poi presta il suo valido appoggio e il suo ausilio il Partito, che può considerarsi il [illegible] politico del Regime.

E' di intuitiva evidenza che la politica interna così concepita abbia le sue ripercussioni sulle attività specifiche del Ministero degli Interni. Citati così i rapporti fra Stato e Chiesa, l'amministrazione sanitaria, l'attività assistenziale, la politica della demografia e della razza. Come risultato complessivo dell'esame dei vari problemi, l'oratore afferma che in ogni campo sono stati compiuti sorprendenti progressi. Oggi il Popolo italiano è un solo fascio di anime e di menti: e questa è la massima meta da raggiungere. Il compito del Fascismo è quello di mantenere lo spirito degli Italiani all'altezza dei compiti storici nei quali il Paese è impegnato. L'amministrazione dell'Impero è stata, anche nel corso del presente esercizio, esemplare, sia dal punto di vista politico che finanziario. Difatti per quanto il Ministero sia stato gravato da varie spese e da nuovi aumenti, come ad esempio quelli per la maternità ed infanzia e quelli per la demografia in genere, il bilancio dell'anno in corso, anche se le cifre appaiono di poco aumentate, presenta una diminuzione piuttosto che un aumento delle spese.

Altro elemento utile e confortante è il diverso rapporto delle spese destinate al personale e di quelle destinate ai servizi. Mentre dieci anni fa le spese del personale rappresentavano il 57 per cento e quelle dei servizi il 43 per cento, oggi le spese del personale sono discese al 49 per cento e quelle dei servizi sono salite a 51 per cento. Si può, pertanto, concludere affermando che l'amministrazione dell'Interno è una amministrazione perfetta sotto tutti i punti di vista. Di ciò dobbiamo prendere atto con la massima soddisfazione, esprimendo al Duce Ministro dell'Interno ed al Sottosegretario di Stato camerata Buffarini-Guidi, perfetto realizzatore delle Sue direttive, tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra gratitudine (appl.).

Il Sottosegretario Buffarini

Il Sottosegretario per l'Interno, S. E. Buffarini-Guidi, dopo aver ringraziato vivamente il camerata Maraviglia per la sua pregevole relazione scritta e per le efficaci parole con le quali ha voluto illustrarla, dichiara, a nome del Governo di non aver nulla da aggiungere a quanto il relatore ha così brillantemente scritto e detto (vivi applausi).

Dopo l'approvazione del bilancio dell'Interno, prestano giuramento i nuovi senatori: Fagiuoli, Carapelle, Miniale, Coffari, Quarta, Trivelli, Vicario, Mancini, Giaquinto, Messa, M. A. Petrone, Di Lella, Galli, Samperi, Del Vasto, Delle Donne, Ronga e Cosentino.

Alle 17,15 la riunione ha termine.

Le udienze sovrane

Roma, 27 maggio.

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto ricevere oggi, in udienza, lo scrittore Gino Cucchetti, che gli ha fatto gradito omaggio della sua pubblicazione « Storia di Trento ».

Il cimitero dei Caduti tedeschi solennemente inaugurato anche a Tolmino sull'Isonzo

Tolmino, 27 maggio.

In questa cittadina del medio Isonzo, lambida dalle placide acque di quel fiume che fu intriso di tanto generoso sangue, si è conclusa, verso mezzogiorno, la serie delle celebrazioni iniziatesi due giorni or sono a Quero ed a Feltre per esaltare il sacrificio dei combattenti tedeschi caduti in terra italiana ed in essa sepolti.

Le maggiori autorità della provincia dell'Isonzo, con a capo il Prefetto Manno, il vice Federale Cassanego, il comandante la Divisione dell'Isonzo, il Podestà di Gorizia ed altri gerarchi, hanno mosso incontro alla delegazione tedesca, scambiando con essa un caloroso saluto ed accompagnandola poi al nuovo cimitero che, uguale nella concezione ed esecuzione a quelli già inaugurati a Quero e Feltre, si profila in mezzo all'Isonzo, come un formidabile pilastro.

Il rito inaugurale si svolgeva in una atmosfera guerriera, mentre mitragliatrici piazzate in dieci nidi sulle alture circostanti, crepitavano, componendo un possente coro, e dalle vette dei monti bandiere italiane e germaniche palpitavano al vento, per l'ideale saluto dei due popoli amici ai Combattenti caduti.

L'opera monumentale si profila su quell'ansa dell'Isonzo da cui, nell'ottobre del 1917, ebbe inizio l'attacco del reggimento bavarese di fanteria della guardia. Come negli altri due cimiteri, anche qui è riprodotta la storica trincea che ospitò tale reparto. Tra questa trincea ed il muro di cinta giacciono sepolti circa 850 caduti noti ed un migliaio di caduti ignoti. Le tombe sono allineate su una quarantina di ordini.

La rassegna dei reparti, passata dalle rappresentanze delle due Nazioni, era accompagnata dalle note dell'inno germanico, della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza. Hanno parlato il dottor Eulen, il console generale di Germania a Trieste, ed il generale Cei, che hanno lumeggiato il significato di queste celebrazioni ed esaltato il valore dei Combattenti dei due Paesi, oggi uniti come un formidabile blocco al servizio della pace e della civiltà in Europa.

Nella quiete alpestre di questa suggestiva conca, si levavano quindi i fumi delle fiaccole.

Il compiacimento del Duce al senatore Jacopo Gasparini per le sue imprese nell'Impero

Roma, 27 maggio.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il sen. Jacopo Gasparini, il quale Gli ha riferito sulla situazione delle imprese economiche da lui presiedute, che svolgono attività nell'Impero.

Il Duce ha espresso al camerata Gasparini il Suo vivo compiacimento.

Chirurgo che dona la vista a una cieca dalla nascita

Alessandria, 27 maggio.

Nel reparto oftalmico del nostro ospedale civile, il prof. Vittorio Petragnani ha dato la vista a una cieca dalla nascita. La paziente è certa Mina Mintelli di 35 anni, da Cassine, ricoverata nell'ospedale da 5 mesi. Dopo un lungo e attento periodo di osservazione, che ha messo in evidenza lo stato di completa cecità, la paziente è stata sottoposta ad una serie di interventi operatori, molto minuziosi per l'estrema piccolezza dei globi oculari e per il vivacissimo movimento pendolare di essi. Essi hanno portato al felicissimo risultato di dare alla Mantelli la vista, che per 35 anni le era stata negata. La paziente lascierà quanto prima l'ospedale, felice di aver acquistato così grande e inestimabile dono.

La nuova giocata al Lotto

Le puntate sulla «cinquina»

Roma, 27 maggio.

Con la distribuzione alle Ricevitorie e alle Collettorie del Lotto di alcuni tipi dei nuovi bollettari approntati dall'Istituto Poligrafico dello Stato, si sono iniziate in questa settimana in talune provincie le puntate sulla cinquina, sulla nuova giocata, cioè, prevista dalla recente riforma delle leggi sul Lotto. Un premio eccezionalmente vistoso è riservato, come è noto, ai vincitori di questa combinazione, dato che essi riscuotono una somma pari ad un milione di volte la posta.

Le Provincie nelle quali, in seguito alla disponibilità dei nuovi tipi di bollettari, è possibile effettuare di già la puntata sulla cinquina, sono quelle comprese dalle ruote di Roma, Torino, Napoli e Firenze. Nel giro di pochissimi giorni tale possibilità sarà parimenti estesa ai giuocatori delle provincie comprese dalle ruote di Bari, Milano, Palermo e Venezia; e successivamente, con l'inizio del funzionamento delle 2 nuove ruote di Genova e di Cagliari, anche ai puntatori delle provincie della Liguria e della Sardegna.

In attesa che tutta la nuova serie di bollettari sia pronta, la puntata sulla cinquina viene effettuata unicamente per una sola ruota.

Le entrate del lotto, che per l'esercizio 1936-1937 ammontarono complessivamente a 417 milioni, nell'annata successiva '37-'38 salirono a 475 milioni. Per il nuovo esercizio, sebbene manchino i dati relativi ai mesi di maggio e di giugno, pure si ritiene, con una approssimazione che non mancherà di essere confermata dal rendiconto finale, che le entrate si manterranno sui 500 milioni.

La Mostra Zumaglino inaugurata a Casale

Casale, 27 maggio.

Nel palazzo Treville, sede eleganțissima dell'Accademia Filarmonica, un pubblico numeroso e scelto ha trascorso un'indimenticabile serata con l'audizione del trio musicale Gallino (pianoforte), Mazzucurati (violoncello), Giaccone (violino). Sono state eseguite musiche di Beethoven e di Schubert, con esecuzioni dei giovani solisti Giuseppina Consoli al pianoforte e Ferruccio Scaglia, che dovettero concedere pezzi fuori programma. Il pubblico tributò calorosissimi applausi a tutti gli artisti.

Successivamente l'eletto pubblico è stato ammesso alla Mostra fotografica del collega Zumaglino, che ha ottenuto vivissimo successo, come già nella sede de *La Stampa*. Il collega Zumaglino fu vivamente complimentato dai presenti, fra cui erano il Podestà ingegnere Marchino, il segretario del Fascio Monzani, il rettore della Provincia conte Grillo, il dottor Venesio e numerose personalità venute anche da Alessandria.

Tenta salvare la sorellina ma è con essa travolta e uccisa da un convoglio

Macerata, 27 maggio.

Oggi, alle ore 12,50, la littorina in partenza da Macerata per Civitanova Porto ha investito, all'altezza del casello n. 24, posto in contrada Vallebona, le bambine Bruna e Liliana Montecchia, rispettivamente di 9 e di 3 anni, presso l'abitazione della loro famiglia.

La piccola Liliana aveva seguito una mendicante, che aveva lasciato aperto il cancello del recinto che circonda la casa, fermandosi in mezzo ai binari, proprio nel momento in cui sopraggiungeva la littorina. La sorella Bruna accortasi del pericolo, ha cercato di salvare la piccina, ma nel generoso tentativo è stata con essa travolta. La Liliana Montecchia è morta sul colpo; la Bruna, trascinata per parecchi metri è spirata mentre veniva trasportata all'ospedale di Macerata. La tragica fine delle due bimbe ha suscitato viva e dolorosa impressione.

Cade da una passerella e annega sotto gli occhi della madre

Sondrio, 27 maggio.

La piccola Celestina Zani, di 7 anni, residente a Piateda, mentre attraversava insieme colla madre una passerella di legno, non difesa ai lati, su un piccolo torrente di montagna, cadeva nell'acqua profonda sotto gli occhi terrorizzati della povera madre e veniva trasportata così velocemente dalla corrente che la madre non poteva aiutarla. Si ritiene che la piccola sia stata colta da capogiro. Il cadavere della bambina è stato rintracciato fra i massi di pietra, nel fondo del torrente dove si era incastrato.

Arrestata coi genitori per avvelenamento del marito

Gorizia, 27 maggio.

Per tentativo di avvelenamento in persona di Antonio Kore, d'anni 32, i carabinieri di Caporetto hanno arrestato la di lui moglie Cecilia Kuralc, d'anni 27, e i genitori di costei, Maria Koren, d'anni 60, e Bartolomeo Kuralc, d'anni 74. Mancano particolari intorno a questo grave fatto che trae origine da vecchi dissapori familiari, per cui i tre arrestati avrebbero tentato di disfarsi del Kore, propinandogli del veleno nella minestra.

I genitori e un figlio condannati per omicidio

Bari, 27 maggio.

Per contrasti sorti circa i conteggi sul latte ricavato da pecore tenute in società, un diverbio violento si era acceso l'anno scorso tra Salvatore d'Agostino, spalleggiato dal figlio Michele di 17 anni e dalla moglie Nunzia Casiele, e Michele De Leonardis, di 70 anni; e a un tratto il giovane Michele scagliava un grosso sasso contro il vecchio, che dopo un'ora moriva per la frattura della base cranica.

I coniugi D'Agostino e il figlio Michele sono stati giudicati dalla Corte d'Assise che questa sera ha condannato il Michele ad anni 8 e mesi 4 di reclusione per omicidio preterintenzionale, ed i genitori ad anni 5 e mesi 9 ciascuno per concorso nel delitto.

DA CASTELLAMONTE

E' stato cambiato il nome alla piazzetta Conti Botton, che accede al Palazzo comunale, la quale è stata intitolata a Guglielmo Marconi per onorare l'illustre scienziato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	11,4	staz.	ser.	—
Roma	24,6	14,7	»	misto	—
Milano	24,8	14,3	dim.	ser.	—
Genova	22,2	16,4	»	piov.	mosso
S. Remo	22,2	15,4	staz.	ser.	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	25,6	17,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,3	15,3	var.	ser.	—
Firenze	23,8	10,6	staz.	misto	—
Rimini	20,3	13,1	»	»	cal.
Ancona	19,4	13,1	»	piov.	»
Napoli	22,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Bari	20,0	13,8	var.	misto	cal.
Taranto	20,9	14,8	staz.	cop.	»
Messina	22,2	16,1	dim.	piov.	mosso
Catania	25,4	12,8	»	ser.	»
Cagliari	24,0	12,2	var.	misto	»
Tripoli	26,2	16,2	dim.	ser.	»
Bengasi	21,6	12,3	var.	misto	cal.
Rodi	21,2	18,4	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

L'anticiclone atlantico continua a spostarsi verso oriente spingendo un cuneo sull'Europa Centrale che viene ad interessare l'Italia settentrionale apportando un afflusso di aria temperata fredda. Le condizioni del tempo andranno alquanto peggiorando. Cielo nuvoloso con manifestazioni temporalesche sparse specie sulla Lombardia. Pioggerelle sulle regioni orientali, sull'Appennino Ligure. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mosso.

Cento anni fa

Il gasse idrogene d'illuminazione

INTERNO

Ciamberì, 24 maggio.

La città di Ciamberì gode ora dei vantaggi della importante scoperta fatta ai dì nostri dell'applicazione del gasse idrogene all'illuminazione. I lavori trovandosi bastantemente avanzati, due primi sperimenti parziali furono eseguiti il 17 e il 18 di maggio e il 19 ebbe luogo la prima illuminazione generale. Il pubblico affollato per le vie a godere di questo nuovo spettacolo ha potuto apprezzar tutta la superiorità di questo modo d'illuminazione sull'antico, all'aspetto di quella luce così limpida e vivace ch'essa diffonde per le contrade e nei magazzini che ne sono provvisti. Dal 19 in poi l'illuminazione prosegue ogni sera con perfetto successo.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 28 maggio 1839).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 maggio 1939)

TORINO	8	83	4	46	16
BARI	21	82	53	52	76
FIRENZE	59	49	80	40	46
MILANO	38	71	4	8	18
NAPOLI	38	78	19	69	58
PALERMO	40	29	16	24	47
ROMA •	77	62	75	40	6
VENEZIA	13	74	64	45	10

A Firenze quattro secoli dopo

"LA STREGA"

FIRENZE, maggio.

Primo spettacolo di prosa all'aperto del « Maggio Fiorentino » sarà *La Strega* del Grazzini. Poi si farà l'*Aminta* di Torquato Tasso. Ad Anton Francesco Grazzini, spirito bizzarro, davano fastidio nel teatro del suo tempo le imitazioni dell'antico. A' parole, chè poi nei fatti anch'egli, derivando dal Bibbiena, dall'Ariosto, da Lorenzino de' Medici, derivava, senza accorgersene, dai comici romani, tanto più indifeso chè di cose classiche era piuttosto ignorante, e sapeva appena un po' di latino. Tant'è, alla commedia classicheggiante ed erudita egli contrastava con ottimi argomenti, deplorandone gli artifici, e alla vita remota di Atene o Roma opponendo il vivere e il costume della sua Firenze. Generosa e bellissima città di Firenze, come si legge nell'Introduzione alle *Cene*; o l'amava di un amore frizzante, spiritoso e tenace, e ci stava a meraviglia, allegro e beato, come quegli che proprio è nel suo elemento e respira l'aria di casa. Vissuto attraverso tutto il secolo, nato nel 1503, morto nel 1584, il Grazzini è soprattutto questo: un tipico borghese fiorentino del Cinquecento; egli rispecchia perfettamente nell'indole, nei gusti, nelle abitudini, nell'opera, quella media vita, lieta, epicurea, maliziosa, senza preoccupazioni morali, ma fervida di spiriti ameni, di curiosità, di lucida intelligenza, molto letterata e un po' pettegola. Speziale, il Grazzini aveva farmacia, detta del Saracino, al Canto della Paglia, e certo per le vie cittadine, nelle botteghe, sul mercato, andava cercando e assaporando il linguaggio, vogliamo dire l'estro, il sentimento, la realtà acerba e faceta del suo popolo, e a quel confronto le immaginazioni, le invenzioni del novelliere e del poeta burlesco acquistavano un che di spontaneo, vispo, immediato. Ma egli frequentava poi assiduamente le brigate letterarie che erano, è vero, brigate di buontemponi, pronti alla burla e allo spasso, ma che tuttavia, per un certo impegno dilettantistico, pel virtuosismo un po' ozioso, già sentivano alquanto di pedanteria e d'accademia. Così egli si trovava alla *tornatella* di amici in casa di Giovanni Mazzuoli, detto lo Stradino, e alla *seguenza* di Lorenzo Scala, e al *raddotto* del merciaio Visini, e, nelle sere d'estate a improvvisare sul Ponte a Santa Trinità. Così fu tra i dodici fondatori dell'Accademia degli Umidi, ch'erano i giocondi e spensierati compagni dello Stradino; e dovendo ogni accademico scegliersi un soprannome che fosse in relazione coll'umidità, egli si chiamò, allora, il Lasca. Ma quando poi quella domestica e bonaria Accademia, tra il 1540 e il 1547, si venne trasformando nella solenne e pomposa Accademia Fiorentina, il Lasca, per le sue spregiudicatezze e intemperanze, ne fu espulso. E si pensino le vendette; sarcasmi, sonetti velenosi, poesie alla bernesca. Ma nel '66 vi era riaccolto; e, messa ormai per quella via, nel 1582, con Lionardo Salviati, fondava addirittura la più illustre delle vecchie Accademie italiane: la Crusca.

Faceto e ghiribizzoso

Salace, amante della partita allegre, delle beffe — si vedano le ingegnose e a volte atroci beffe delle *Cene* —, un po' greve di sensualità pur nel capriccio e nello umor satirico, il Grazzini fu essenzialmente letterato, fluido e facondissimo; scrittore di innumerevoli sonetti, canzoni, capitoli, madrigali, e di novelle e di farse e commedie. Studioso di poesia italiana, a lui si devono preziose raccolte di « Rime », e tra l'altre importantissima quella dei *Canti carnascialeschi* (1559). E poichè ci occupiamo di teatro crediamo giusto ricordare che proprio in un canto carnascialesco del Lasca si trova il primo accenno ai comici di professione:

Facciam di Bergamasco e 'l Veneziano
a nullismo in ogni parte,
e 'l recitar commedie è la nostr'arte.

E l'arte sua, di lui, è appunto alcunchè di pittoresco e istintivo, di improvviso, e di ingegnoso, e di un po' affatturato, come forse l'arte di quegli attori, non giunta a perfezione grande di poesia, ma tratta a fiore del discorso giocondamente; qualcosa che sta tra la verdezza popolaresca e lo scetticismo e l'arguzia borghese e una curiosa sfumatura d'umanesimo irrequieto e quasi caricaturale. Perchè il Lasca è un fiorentino: ossia uno scrittore « realista », ma capriccioso, con un che, un nulla di fantastico. Come dire? Il Sacchetti al Grazzini al Palazzeschi, in quelle figurine — scrittori e personaggi — pur così precise, nitide, contornate, ci si sente un estro che si impenna e divaga. Il buon senso, il senso del reale, l'umore, sono tesi e lucidi tanto che vi par di scorgere, nel segno tagliente delle cose, un margine di malizia evasiva e quasi insofferibile. Sapete: è il « palio dei buffi ». E' un antico biografo del Grazzini descrivendone l'insegna, una lasca, alzata per lungo nello scudo, con sopra una farfalla volante, scrive: « Ben è vero ch'io riconosco molto allusiva al carattere del Lasca questa sua insegna; perciocchè il suo naturale portandolo nelle sue composizioni allo stile faceto e ghiribizzoso, finge che quel pesce, siccome è solito, si lanci fuori dell'acqua a pigliare la farfalla, che per loro incerto svolazzamento è figura de' ghiribizzi dell'umana fantasia ».

Delle varie commedie del Lasca, *La Gelosia, La Spiritata, La Sibilla, La Pinzochera, I Parentadi*, questa, *La Strega*, è da vari studiosi considerata la migliore e più viva. Scritta tra il 1545 e il 1550, mai rappresentata, pubblicata nel 1582, non è — fu osservato — commedia di carattere o di costume come il titolo potrebbe far supporre, nè di intreccio; il personaggio che le dà titolo non è per nulla il più importante, nè è particolarmente caratterizzato; il personaggio più importante è semmai Taddeo Salicandi, una specie di « Miles gloriosus », di Pirgopolinice fiorentino, e in certe sue note il Grazzini scrisse infatti *La Strega o La Taddea*. Alla commedia va innanzi un dialogo arguissimo tra Prologo e Argomento che si ritiene scritto dopo il 1560, e che non ha direttamente a che fare con la commedia. Vi sono dette cose assennate e pungenti; c'è la critica del teatro classicheggiante, degli apparati pomposi, degli intermedi assurdi, vi si dichiara che questo non è teatro fatto da principi nè da signori, nè in palazzi ducali e signorili, e che non avrà, quindi, fasto di scenari e decorazioni. Se l'altro spettacolo che il « Maggio fiorentino » va allestendo, l'*Aminta*, rappresenta proprio il teatro delle Corti, il teatro aulico, splendido di varie armonie e raffinatezze, questo del Lasca, con gustosa opposizione, rappresenta il teatro semplicemente comico, cittadinesco e borghese.

La commedia

I casi della *Strega* son questi. Un certo Fabrizio s'è messo in casa d'una vecchia, monna Sabattina, una sua amante, la Bia, e ve la tiene a insaputa di tutti. Una sera, dalle parti di Santa Maria Novella, si sente tirar d'accanto dall'amico Orazio, che, da tutti creduto perito in un naufragio, è invece innanzi a lui, truccato, a narrargli le sue avventure, e a pregarlo di procurargli un alloggio, chè anch'egli ha una donna, la Violante, da tener tutta per sè in qualche sito, segretamente. E' costei una ragazza genovese, scappata di casa. Orazio è invece fiorentinissimo, figlio del vecchio Luc'Antonio, che abita proprio il, nei luoghi della scena, e fratello della Geva, vedova, di cui Taddeo Salicandi è innamorato. Se si aggiunge che Taddeo, poichè Luc'Antonio si oppone alle sue nozze con la Geva, è deciso a partire per la guerra, e che di ciò la madre sua Bartolommea e lo zio Bonifazio sono costernati, chè in caso di morte di Taddeo i suoi beni andrebbero a Santa Maria Nuova ed essi rimarrebbero poverissimi, si hanno, dal più al meno, tutti i dati da avvolgerci poi attorno le fila della commedia.

Orazio e Violante vanno anch'essi a rifugiarsi dalla servizievole monna Sabattina, e le due coppie non domanderebbero di meglio, non fosse la mancanza di quattrini. Ora, quel Fabrizio è un traffichino, un furbo che si dà attorno con invenzioni e inganni. A Bonifazio e a Bartolommea confida che la Sabattina è una gran maga, una strega, capace di miracoli, e di far sì, con le sue incantagioni, che la Geva se ne venga lei stessa a casa di Taddeo a supplicarlo di torla per moglie. Ma ci vogliono, per la magia, certe figurette d'oro fino, ossia qualche centinaio di ducati, che saranno buoni, egli commenta, per le male spese. A Luc'Antonio poi tien viva la speranza che il figlio possa ritornare; e domandandogli il vecchio come lo sappia, anche a lui pur confida che monna Sabattina, per via dei diavoli, glielo ha rivelato. Giunta intanto a Firenze madonna Oretta, madre di Violante, e si imbatte nella figlia che le chiede di fingere d'essere un'altra, e rifiuta assolutamente di riconoscer la madre, e alla povera Oretta piangente soccorre Luc'Antonio, che scopre in lei la vedova di un amico suo. E' facile intendere come vanno le cose. Rappresentandosi Orazio al padre, e poichè la Violante non fu d'altri che di Orazio, e i due s'amano, e i genitori vedon di buon occhio il parentado, questo matrimonio è senz'altro combinato. Ma anche quello di Taddeo e della Geva è consentito; prima, risaputo perduto il figlio, Luc'Antonio desiderava per la figlia un partito migliore, ma, ritornato il figlio a casa, vada pur la Geva a nozze con Taddeo. Sicchè — con o senza incantagioni — tutto finisce per il meglio in un convito di trenta persone.

Modo di dir le cose

Gli studiosi hanno messo in luce l'affinità di questa commedia con il *Negromante* dell'Ariosto e i *Suppositi* e la *Scolastica*; derivazioni e contaminazioni che ci riportano indirettamente alla grande fonte dei comici classici; ma vi è pure l'influsso della novellistica, come anche rilevò Giovanni Gentile in un suo saggio eccellente. Questo teatro, in fondo, non riesce a staccarsi del tutto da quello che era lo spirito intimo e proprio del Lasca: lo spirito del novellatore, del raccontare, tra sali e facezie, avventure straordinarie, buffe, curiose. In quanto ai personaggi, Taddeo o il suo famulo e ragazzo Farfanicchio spiccano per grottesca e spassosissima risalto; Taddeo è smargiasso, con la lepida prontezza a ripiegare dai propositi di guerra nel tepore confortevole della vita casalinga, con la ingenua e verbosa e capricciosa vità di ragazzo viziato, che il suo tipo, di fronte a quello convenzionale dei millantatori classici, può apparire nuovo, tolto dal vero, dall'intimo di una minuta realtà domestica e burlesca. Esso proprio, lui e il suo malizioso, irridente compagno, due personcine degne della migliore, e più festevole arte minore fiorentina. E la grazia pungente, quasi la levità del tratteggio, pur nella sgualataggine dello assunto farsesco, è forse data da questo, ch'essi sono affidati soprattutto al brio dell'espressione verbale, alla naturalezza vivacissima, saporosa, furbesca, di un discorso che è di per sè movenza e atteggiamento comico. Qui va osservata e gustata la piacevolezza letteraria e fiorentina del Lasca; in questo suo [illegible] di inserire la verità di un tipetto, la satira del costume, il senso realistico e immediato del tempo suo, della sua città, del suo popolo, nel disegno, netto e fiorito, della parlata — quel dono di trarre unicamente dalla maniera di dir le cose, la virtù delle cose.

De Sanctis scrisse che il Lasca pur dovendo molto al dialetto ha un'intuizione delle cose che te le fa scolpite in rilievo. Ma si tratta poi forse di un fatto solo: un vedere e dire, un dire e far nascere, d'istinto. Nel convenzionalismo dell'intreccio e dei tipi della *Strega*, la vivezza di Bonifazio, di Luc'Antonio, di Sabattina, di Taddeo e di Farfanicchio, della loro vita un po' teatrale un po' realistica, sorge dall'agilità fluida e incisiva del motteggiar fiorentino, dallo stile giocondo e irresistibilmente appropriato, che ti dà così concreta e spontanea l'immagine, come se nell'immagine già tutto fosse risolto, sentimento, azione, personaggi. Se il Lasca non sempre seppe difendersi dall'esempio dei classici e degli eruditi, in ciò tuttavia tenne fede al suo ingegno: in questo fu veramente scrittor comico fiorentino, e diede alla fiorentinità del suo tempo lirico e festevolezza d'arte. E nella punta letteraria del suo spirito appare quella leggera e un po' vaga capricciosità di fantasia, o estro, o umore, che, come dicemmo, sempre diede l'ultimo tocco alle figure dei fiorentini autentici, scrittori e poeti.

La Strega sarà rappresentata nella Piazza de' Peruzzi; ossia in uno scenario tutto carattere, ove l'atmosfera della Firenze cinquecentesca potrà essere agevolmente restituita; Luigi Bonelli, che ha riveduto la commedia e l'ha divisa in tre parti, e Giorgio Venturini, regista, vogliono trarre occasione dallo spettacolo per offrire un quadro della vita dell'antica città; alba, meriggio, tramonto, una giornata d'allora, con il muoversi e il passare di figurine, di tipi, di fuggevoli pittoreschi aspetti del costume, e voci e rumori della strada, e suono di campane: vario atteggiarsi di un popolo arguto attorno alla piacevole trama della commedia. L'idea è curiosa, come quella che tende a rimettere l'invenzione del Lasca nell'ambiente che fu suo, a ritrovare, per quei dialoghi sapidi e lieti, l'intonazione del tempo: realistica traduzione in immagini degli spiriti che ancor ridono dalle carte con sì fresca festevolezza.

Francesco Bernardelli

La più bella donna del mondo

La vita di Paolina Bonaparte

BISOGNA scendere a comprare da cena — disse la madre, perentoria e severa, ma nessuna delle figliuole si fece avanti, tutte e tre seguitarono nelle loro occupazioni. Maria Anna, la maggiore, una diciottenne ossuta, piatta e alquanto mascolina, ricamava accanto alla finestra e aveva nell'atteggiamento, nell'espressione del viso, la rigidezza contegnosa di una damigella che è stata educata a Saint-Cyr, e che è pienamente conscia di tale superiorità. Annunziata, la minore, fingeva di scalzettare, ma, in realtà, giocava silenziosamente con un gattino bianco, gettando, ogni tanto, una subdola occhiata alla madre, e c'era in lei, nel suo visino tondo, nelle sue manine candide e paffute, nelle curve del suo corpicino guizzante, qualcosa di felino che la rendeva rassomigliante al gatto col quale stava giocando. L'unica che facesse un po' di chiasso era Paolina, la secondogenita, che canticchiava accomodandosi una vesticciuola rosa. Poi, provandosela e cercando di rimirarsi in un piccolo specchio, sbuffava, piroettava sulla punta dei piedi, stiracchiava la stoffa e sembrava bisticciare con i gomitoli e con le forbici.

— Fa rabbia non potersi mettere alla moda!...

— La moda — disse prontamente la madre — non fa per noi.

Seduta al tavolo della fredda cucina, ella allineava davanti a sè i pochi assegnati che le rimanevano e tirava le piccole somme sul logoro libriccino dei conti. Ahimè!... Non era più la miseria nera dell'anno prima, ma era ancora la povertà. Bisognava ancora tener conto di ogni boccone di pane e di ogni indumento per consunto che fosse. E ringraziare Dio se si poteva adesso fare a meno del sussidio del Comitato di beneficenza.

Il sussidio! A questo era stata ridotta lei, l'altera, la fiera signora Letizia!... Non era nelle sue abitudini abbandonarsi a sterili rimpianti, ma in quelle ore crepuscolari, quando il misero appartamentino dell'ultimo piano di quel casamento vecchio e corroso si riempiva di ombre malinconiche, l'onda amara dei dolorosi ricordi tentava di travolgere il suo cuore forte. Oh, dolce patria perduta, luminosa Ajaccio, adorata Corsica!... Rivedeva la casa dove era entrata sposa quattordicenne, dove aveva vissuto col marito tempi fortunosi ed eroici, dove i suoi figli eran nati, la bella casa che aveva dovuto abbandonare, in fiamme, alla furia dei nemici... Altri godeva, adesso, i caldi frutti del suo orto. Altri guardava, attraverso l'argenteo pallore degli ulivi il luccicare del mare selvaggio... A quel pensiero avrebbe voluto piangere la signora Letizia Ramolino, vedova Bonaparte, ma era sua ferrea legge che mai i figli la vedessero scoraggiata e vinta. Perciò alzò più aspra la voce: — Bisogna scendere a comprare da cena.

Maria Anna non si mosse, Annunziata seguitò a giocare chetamente, solo Paolina si alzò, gettandosi uno sciallettino sulle spalle e tendendo la mano a prendere gli assegnati e il paniere.

— Lo so già che tocca sempre a me.

Non le dispiaceva del resto. Solo mentre scendeva quei quattro piani di scale buie e sordide, qualcosa — nostalgia?... — le pungeva il cuore, ma poi, appena sbucava nella via Pavillon, accanto alla Cannebière, dimenticava tutto quel che non fosse l'aria marina, quel cielo di Marsiglia che la primavera ardente tingeva, a quell'ora, di rosso, il rumore del porto, l'odore di pesce fritto che veniva fuori da certe botteguccie e gli sguardi dei passanti, che, rapiti dalla sua bellezza, sembravano abbracciarla. Paolina Bonaparte amava la strada, quelle ondate di umanità sconosciuta, piena di segreti e di tesori, le profonde correnti e i moti tumultuosi di quel mare della vita da cui scaturiscono gli avvenimenti imprevisti e gli incontri fatali.

Dove, infatti, se non nella strada, ella avrebbe potuto incontrare l'amore?...

* *

L'amore — il primo — che aveva nome Stanislao Fréron e una bellissima figura di moscardino, capofila della Gioventù dorata, le si parò dinanzi all'improvviso, strappandole un grido di sorpresa e di felicità.

— Tu?! Quando sei arrivato?

— Oggi stesso.

Ella avvampò, nascose il paniere dietro la schiena e apparve ancora più bella: attonito, estasiato, egli non si saziava di mirarla.

— Sai che ti trovo cresciuta?... Sai che sei diventata ancora più meravigliosa di prima?...

Paolina aveva quindici anni. Le forme del suo corpo slanciato e flessuoso erano perfette, di un'armonia squisita, di una grazia rara e felice. La piccola testa bruna era un incanto e il viso ovale, dagli occhi scuri e sfavillanti, dal greco nobile profilo e dalla bocca in fiore, splendeva come il volto della giovinezza stessa. L'amore era in lei come una lampada accesa e, attraverso l'alabastro delle sue carni, raggiava la sua luce e spandeva il suo ardore.

— Bella con questi stracci addosso?... — ella disse con una smorfietta adorabile indicando la sua lunga veste rosa dalla cintura alta, già scolorita e in tanti punti rammendata. Oh le sarebbe tanto piaciuto indossare quei bianchi abiti alla greca, di stoffa più leggera di una ragnatela con lo spacco fino al ginocchio, o con metri e metri di strascico da portarsi sul braccio con elegante noncuranza!... Furoreggiavano sempre a Parigi?

— Sì — disse Fréron sorridendo — furoreggiano sempre e io te ne comprerò quanti vorrai, quando sarai mia moglie...

— Davvero?...

Ella lo abbracciò impetuosamente sotto lo sguardo meravigliato dei passanti, poi lo prese a braccetto:

— E adesso andiamo a casa.

Fréron fece un po' di resistenza, avendo una certa soggezione di madama Letizia, ma poi cedette. E a salire quei quattro piani di sordide scale, i due innamorati impiegarono un tempo infinito, dovendo giurarsi innumerevoli volte fedeltà e amore. I loro cuori palpitavano con impeto folle, le loro vene erano gonfie di un'inesprimibile languore, assorti nella loro estasi, sembrava loro che intorno le mura scure e corrose crollassero e che in alto spuntassero le prime stelle. In realtà in alto spuntò la signora Letizia che si affacciò alla ringhiera a rimbrottare Paolina del suo ritardo.

— Mamma — disse subito Paolina, — Stanislao ha portato lui il paniere, sai!

— Bella figura per un commissario del governo — osservò freddamente la madre e dopo un breve saluto si volse rigida e precedette i due giovani in casa. Subito la piccola Annunziata accorse per sentire le notizie di Parigi e vedere i doni portati, e anche Anna Maria si degnò avvicinarsi. La signora Letizia chiese: — Avete veduto il generale mio figlio?...

Sì, Fréron l'aveva veduto. V'era stato un tempo, quando il bel Stanislao era membro della Convenzione e Napoleone Bonaparte un semplice ufficialetto di artiglieria, che egli aveva creduto di poter proteggere il fratello della sua Paolina, ma adesso aveva la sensazione di veder se stesso scendere e l'altro salire, ciò che lo metteva in una strana situazione, e gli dava uno strano senso di inferiorità. Eppure egli era così elegante e bello in confronto del magro e taciturno generale!...

— L'ho veduto in casa della signora Tallien.

— Davvero?... Napoleone frequenta la signora Tallien?

Tutte quelle ragazze s'interessavano incredibilmente a quella regina della moda. Fréron raccontò che adesso ella portava una parrucca nera, stufa com'era di averne portate tante bionde, e al ballo metteva solo una tunica che la rendeva simile a Diana. A rivaleggiare con lei in eleganza ed eccentricità c'era la sua amica Giuseppina di Beauharnais, una creola che la ghigliottina aveva reso vedova non inconsolabile.

— Dicono che Napoleone la voglia sposare — egli sussurrò poi a Paolina — ma è amica mia e favorirà la nostra unione.

Paolina trasalì, la notizia le faceva un poco paura. Intuiva, senza capirne la ragione, che il fratello era ostile al suo matrimonio. E come sarebbe stata questa cognata?... Poi sorrise, pensando che anche lei, appena sposata, avrebbe potuto mettere un abito bianco, che l'avrebbe resa simile a Diana.

* *

Sul tuo volto s'io ti miro
Fugge l'alma in un sospiro
E poi riede nel mio petto
Per tornare a sospirar...

Paolina posò la penna e sospirò davvero, appoggiando il gomito sul tavolo e il visino dimagrito sulla mano. La lontananza di Fréron la rendeva malata di malinconia, e il ritardo che il fratello, adesso comandante in capo dell'armata d'Italia, metteva nel rispondere alla sua ultima supplichevole lettera, la faceva spasimare di ansietà. Che fare, in quello stato d'animo, se non scrivere versi da dedicare all'amato?... Riprese la penna e stava per rimettersi a scrivere, quando la porta s'aprì e la signora Letizia comparve. Adesso nel suo vestito nuovo, ella appariva più alta e maestosa e il suo lungo viso sembrava riflettere una dignità nuova, come il presentimento della gloria futura.

— Paolina — ella disse, e nella sua voce vibrò un'impercettibile nota di tenerezza — mettiti il cuore in pace, tuo fratello ha scritto, e non vuole saperne del tuo matrimonio con Fréron.

La penna cadde dalla mano di Paolina e l'inchiostro macchiò la veste rosa, che era nuova. Ella non disse una parola di protesta: anche per lei, come per la madre, come per tutti, Napoleone, benchè fosse il secondogenito, era il capo della famiglia; sussurrò soltanto: — Sua moglie non l'ha pregato per me?...

— Sua moglie è più ostile di lui a Fréron; mettiti il cuore in pace, ti dico; l'amore è un male che passa...

Le sorelle vennero a vederla piangere. Maria Anna scosse il capo e ripetè le parole della madre: — E' un male che passa l'amore... —. Annunziata, curiosa e un poco crudele, l'osservò a lungo poi chiese: — E adesso?...

— Adesso morirò, [illegible] tutto.

Ed era così pallida che sembrava che qualcosa in lei fosse morto davvero.

(Continua)

Carola Prosperi.

Paolina Bonaparte

Fidanzamento principesco

Il Duca di Spoleto e Irene di Grecia

Il consenso del Re

Roma, 27 maggio.

S. M. il Re e Imperatore è stato lieto di accordare il Suo consenso al fidanzamento di S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia, Principessa di Danimarca.

Il popolo italiano ha appreso la fausta notizia con devota esultanza e rivolge agli augusti Fidanzati i voti più sinceri e più fervidi.

I fidanzati

S.A.R. il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto è torinese. Come il fratello maggiore Principe Amedeo, è nato nella nostra città, il 9 marzo 1900, dal Duca Emanuele Filiberto d'Aosta e dalla Principessa Elena di Francia, a Palazzo della Cisterna che fu per tanti anni la dimora abituale dei Duchi, e qui ebbe la sua prima educazione prima d'entrare alla R. Accademia Navale per iniziare la carriera marinara per la quale mostrava grande predilezione.

Nella grande guerra

Tenente di vascello a diciott'anni, quando già la grande Guerra era in pieno svolgimento, egli domandò di poter essere utile alla sua Patria e prestò immediatamente servizio prima come ufficiale su una delle navi che operavano nell'Alto Adriatico e poi come comandante di una squadriglia di idrovolanti. Come tutti i Principi di Casa Savoia era soldato nell'anima e in tutte le imprese alle quali partecipò seppe distinguersi per cosciente coraggio e assoluto sprezzo del pericolo. Ne fanno testimonianza la medaglia d'argento al Valore, le due medaglie di bronzo e la Croce di guerra che gli furono conferite, con queste motivazioni:

« In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il Comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia. (Alto Adriatico 29 settembre 1917) ».

« Capo di squadriglia di idrovolanti, in numerose azioni di bombardamento, sia diurne che notturne, su importanti obbiettivi nemici, guidò brillantemente la sua squadriglia. Costante esempio ai propri dipendenti di ardimento e generoso entusiasmo, affrontò risolutamente l'intenso fuoco nemico che colpì più volte il suo apparecchio. (Alto Adriatico maggio-settembre 1918) ».

« Portava brillantemente la sua squadriglia a bombardare la Stazione Idrovolanti di Pola, danneggiando gravemente l'obbiettivo malgrado l'intenso fuoco nemico. (Ordine del giorno 23 dicembre 1918 delle Forze Navali del Mediterraneo) ».

« Osservatore aereo di un idrovolante, côlto da turbine di eccezionale violenza, veniva sbalzato fuori del galleggiante. Nella grave circostanza serbava contegno calmo e sereno dando prova di ammirevoli qualità di freddezza d'animo e di sprezzo del pericolo. (Cielo di Trieste 19 marzo 1919) ».

C'è da inorgoglire un vecchio soldato e allora il Duca di Spoleto non aveva vent'anni. Suppliva alla sua ardimentosa giovinezza un temperamento calmo e riflessivo ed una assoluta coscienza del suo grave compito. Gli giovava poi l'eccezionale robustezza fisica, poichè altissimo di statura e temprato a tutte le fatiche poteva resistere a qualsiasi sforzo per giornate intere, sempre sorridente e sereno.

In Asia e in Africa

Di questo suo privilegio del resto egli diede numerose prove quando nel 1929 diresse la spedizione al Karakorum che il Comune di Milano, sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana e della Consociazione Turistica Italiana, aveva finanziata per celebrare il primo Decennale della Vittoria. Gli furono allora compagni il prof. A. Desio, il dottor L. Di Caporiacco, il dottor U. Balestreri, il comm. M. Cugia, l'ing. Chiardola, il dottor G. Allegri, i signori Ponti, Terzuno e Anfossi e le guide valdostane Croux e Brun.

Dei notevolissimi risultati scientifici e geografici di quella spedizione il Duca di Spoleto pubblicò poi nel 1936 una diffusa e interessantissima relazione ch'egli volle dedicare all'augusta sua Madre con una toccante lettera, nella quale con delicato pensiero si richiama alle parole scritte dalla Principessa nell'inviare ai figli il libro dei suoi primi viaggi africani. Il gesto non poteva essere più gentile.

In quello stesso anno il Duca di Spoleto era nominato Capitano di fregata ed il 1° marzo 1934 veniva promosso Capitano di vascello. E' con questo grado che all'inizio della guerra etiopica ebbe il comando dell'esploratore *Pantera* e con esso quello di una flottiglia di navi sottili nel Mar Rosso. Ma il Principe agognava più aspri cimenti ed ottenne di andare in prima linea tra i combattenti. Nella primavera del 1936 potè così partecipare alla battaglia dello Scirè con gli eroici Fanti della Divisione « Gran Sasso » e si meritava per il suo valoroso comportamento sotto il fuoco la seconda Medaglia d'argento al Valor militare. Nel maggio di quell'anno veniva designato al comando di un incrociatore in squadra e rimpatriava, dopo aver ricevuto a Massaua dagli ufficiali della Divisione navale una spada d'onore. Con sovrano *motu proprio* il Duca di Spoleto riceveva il Gran Cordone dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia e nel novembre 1936 era promosso Contrammiraglio a scelta eccezionale.

Recentemente il Duca di Spoleto era stato inviato a rappresentare S. M. il Re Imperatore alle nozze del Principe Ereditario dell'Iran e dovunque egli aveva ricevuto cordialissime prove di simpatia.

La Principessa

S. A. R. la Principessa Irene di Grecia è nata ad Atene il 31 gennaio 1904, quartogenita del defunto Re Costantino e della Regina Sofia. E' quindi sorella dell'attuale Re di Grecia Giorgio II e cugina in primo grado della Duchessa di Kent. E' noto che le vicende politiche avevano costretto il padre ad abdicare e allora anche la Principessa Irene lasciò la Grecia e venne a stabilirsi coi fratelli in Italia, dimorando più specialmente a Firenze. Questa circostanza le consentì di incontrarsi più volte coi nostri Sovrani e con i Principi della Casa di Savoia, tra i quali il Duca di Spoleto che oggi ha prescelto a suo compagno nella vita.

La Principessa Irene, si può dire, fu educata per gran parte proprio in Italia, poichè soltanto nel novembre del 1935 potè rivedere la sua città natale, quando cioè in Grecia avvenne la restaurazione e Giorgio II riprese il trono. Ella parla la nostra lingua con perfettissimo accento, oltre all'inglese, al tedesco ed al francese. Possiede una eccezionale coltura in fatto di letteratura e d'arte ed è finissima intenditrice di musica. Alta, slanciata, aristocratica e signorilissima la Principessa ha una accogliente affabilità di modi che le cattiva ogni più schietta simpatia. Come il Duca di Spoleto ama e pratica tutti gli sport con ardimento, senza nulla perdere della sua leggiadra grazia, della sua affascinante femminilità.

Il giubilo in Grecia

Atene, 27 maggio.

I giornali annunciano ufficialmente il fidanzamento di S. A. R. il Duca di Spoleto con la Principessa Irene di Grecia, pubblicando le fotografie e ampi dati biografici dei due Fidanzati.

La notizia ha provocato il più vivo giubilo nella popolazione. I giornali in articoli di commento rilevano che si tratta del lieto epilogo di un romanzo di amore ed esprimono la loro gioia per la parentela che verrà così a costituirsi fra la Casa Regnante greca e la storica e gloriosa Casa di Savoia.

L'*Eleftheron Vima* scrive che il popolo ha appreso con particolare gioia la notizia del fidanzamento, diffusa con la radio questa mattina, e la sua gioia è più grande, in quanto il fidanzamento costituisce il coronamento di un vincolo sentimentale; le virtù ed i meriti del Duca di Spoleto sono ben noti in Grecia ed il popolo ellenico — aggiunge il giornale, — non può ignorare il fatto che la Casa Regnante greca viene ad imparentarsi con questo sposalizio con la storica e più antica Casa Regnante di Europa, con la quale la Grecia si è trovata in ottime relazioni.

La Principessa Irene, seconda figlia di Re Costantino e sorella di Re Giorgio, è amatissima in Grecia ove si trova a capo delle diverse organizzazioni filantropiche, continuando così le tradizioni di sua madre, la regina Sofia. La Principessa Irene conosce molto bene l'Italia, ove ha abitato per anni, specialmente a Firenze e parla molto bene l'italiano.

I legami della fidanzata con la città di Firenze

Firenze, 27 maggio.

La notizia del fidanzamento del Duca di Spoleto con la Principessa Irene di Grecia è stata accolta con compiacimento nella nostra città, alla quale l'augusta Fidanzata è particolarmente legata per avervi trascorso quasi ininterrottamente molti anni dalla morte del padre, avvenuta a Palermo nel 1921, epoca in cui la Famiglia reale greca venne a stabilirsi nella nostra città.

A Firenze la Principessa Irene, che parla correttamente l'italiano, conta numerose amicizie nel mondo aristocratico, e la notizia del suo fidanzamento col Principe Sabaudo è perciò motivo di particolare soddisfazione. Al ritorno sul trono del fratello Re Giorgio, Irene di Grecia lasciò la nostra città per stabilirsi alla corte greca e ivi assumere le sue alte funzioni di Principessa reale, ciò che non le ha impedito, tuttavia, di soggiornare a più riprese a Firenze presso la sorella, Principessa Elena di Romania che abita a villa Sparta.

Fred Snite a Lourdes

Tre suoi rappresentanti scenderanno per lui nelle acque

Parigi, 27 maggio.

Il carrozzone che trasporta Fred Snite entro il suo polmone di acciaio, ha preso stamattina posto nelle vicinanze della grotta di Lourdes e il malato si è comunicato. L'abate Courtin gli ha assicurato che su quel luogo domina un'atmosfera di miracoli: talvolta si vede un paralitico alzarsi per ricevere il SS. Sacramento e tal'altra un cieco ricuperare la vista nella piscina. Però a Fred Snite è vietato dai medici di scendere nell'acqua miracolosa. Ciò nonostante, egli non vuole rinunciare a una eventuale grazia: poichè i medici gli vietano di uscire dalla sua prigione di acciaio, egli tenterà di ottenere la grazia per interposta persona. Tre giovani portamalati volontari — e fra di essi il figlio del sindaco di Lourdes — si sono infatti offerti di tuffarsi al suo posto nella piscina. Essi scenderanno i gradini umidi, fra gli orrori delle piaghe esposte, e entreranno nell'acqua oscura, la cui temperatura è di trenta gradi al di fuori e tre gradi sotto le volte della grotta. Se si verificasse, sarebbe un miracolo per procura; ma tutto è... naturale nel campo sovrannaturale.

Paderewski fuori pericolo

New York, 27 maggio.

Il dott. Dunham ha dichiarato che la salute di Paderewski non desta allarmi e che l'attacco cardiaco che l'aveva colpito era dovuto allo sforzo compiuto durante il lungo giro artistico negli Stati Uniti.

Oggi Paderewski ha lasciato il suo vagone ferroviario privato, ove era stato portato in seguito all'attacco cardiaco, per prendere alloggio in un albergo cittadino, dove rimarrà fino al 31 maggio, giorno in cui dovrebbe partire per l'Europa per un lungo periodo di riposo.

La Regina Maria sulla via della guarigione

Londra, 27 maggio.

Si annuncia ufficialmente che le condizioni della Regina Maria hanno fatto nuovi soddisfacenti progressi. Nessun bollettino sarà più pubblicato fino a lunedì.

Gli augusti fidanzati: il Duca di Spoleto ed Irene di Grecia.

ASPETTI DELL'AUTARCHIA

Dalla vita alla scatola

Dove i nostri animali domestici muoiono razionalmente — Marmitte con riferimenti storici — Dai prati ai sottomarini — Un frigorifero che raggela gli speculatori

BOLOGNA, maggio.

Con tutta probabilità, mucche buoi vitelli e suini direttamente interessati non si soffermano molto sulla particolare attrezzatura della ditta «Fratelli Peschiera» la quale, unica in Italia, li fa entrare vivi nei propri stabilimenti per farne uscire in scatola le parti migliori, quando vanno lontano nello spazio e nel tempo. Voglio dire che un macello a domicilio garantisce la loro carne contro gli inconvenienti industriali di uno squartamento insorvegliato, dello sballottolamento in trasporto, dei falsi sulla data dell'uccisione, di una cattiva igiene o di preaccertamenti sanitari superficiali. Qui nessuno muore se non sta perfettamente bene; le mosche sono bandite; il passaggio dalla vita alla scatola è quasi cronometrato e le vittime giungono al gusto del consumatore per la sua maggiore delizia. A parità di condizione, dato che le povere bestie da un macello debbono pure passare, i fratelli Peschiera sono loro benemeriti facendole lodare da chi le mangia.

Una morte... civile

Dicevamo che qui nessuno muore se non sta perfettamente bene; ma dobbiamo aggiungere che, contrariamente alle misurazioni ordinarie, la salute dei soggetti non si valuta dalla costituzione fisica arrotondata dal grasso. Anzi, le scatole preferiscono nettamente il magro e, se vivesse oggi il Faraone che s'impaurì per aver sognato vacche «di brutta apparenza», voltandosi dall'altra parte per cambiare sogno, si consolerebbe mettendole in conserva.

Può darsi che, nel regno animale addomesticato dall'uomo, si sia sparsa la voce della stretta relazione tra magrezza e vita lunga: in tal caso, chissà quanti sacrifici sopportano gli elementi furbi per mantenere la linea (la linea della vita): e, invece... Eccoli preferiti perchè costano meno e si stivano meglio...

A quest'angosciante delusione sembrano pensare le mucche in attesa del proprio turno nelle stanze adiacenti al macello, tanto è astratto il loro sguardo, fisso alla parete nuda. In se stesso il problema della morte non le angoscia; c'è sì, tutt'intorno come un'acre pregustazione del dramma imminente, per il fragore alquanto sospetto di macchine, ma la fine violenta fa parte del contratto di una vita sedentaria a spese dell'uomo. E poichè questi si preoccupa di renderlo quasi insensibile l'ultimo del trapasso, niente da ridire. Anche i maiali, di solito così rumorosi nell'ultimo atto della loro esistenza, se ne vanno, tramortiti da una scossa elettrica, quasi soddisfatti. La nostra civiltà meccanica forse cucina peggio di una volta ma ammazza meglio.

Quelle macchine dal rumore sospetto preparano le bare dei condannati. Piccole, lucide bare che son quasi un onore. Dapprima c'è un foglio di latta che diventa tante strisce; queste si torcono, si saldano, incontrano un fondo e infine un coperchio.

Scatole. Potevo cavarmela dicendo «scatole», ma son tante le macchine incaricate del lavoro che mi sembrava un'irriverenza. Anche perchè ci troviamo di fronte a uno sforzo autarchico degno di una prima scelta. Tutto, dalla caldaia che fornisce vapore anche per l'energia elettrica, tutto fino ai più strani gingilli è di produzione nazionale. Vedremo poi nel frigorifero una realizzazione più gigantesca; per ora ritorniamo alle vittime.

Un ricordo storico

Mentre chiacchieravamo il fato si è totalmente compiuto.

Lunghe teorie di crani penzolano confitti agli uncini. Strano, ma a vederli in così gran numero non fanno ribrezzo. La nostra pietà zoologica è sopraffatta dalla massa; se una testa di vitello separata dal busto può anche strapparci un brivido, mille ci fanno ammirare l'industria.

Per attenuare maggiormente la nostra durezza di cuore, osserveremo pure che gli stessi carnefici non sembrano tali. Forse li ingentilisce la circostanza di trovarsi al servizio di una società, di agire cioè per responsabilità (morale?) di altri e non propria. Il fenomeno si registra con maggiore evidenza negli addetti al disossamento i quali, pur essendo macellai specializzati, non paiono macellai. Non dico che si possano confondere con i chirurghi ma, insomma, tagliano con fredda placidità e non con impeto, hanno sereno lo sguardo e non aggressivo, distese le rughe, pronto il volto al sorriso. Forse i macellai di nostra conoscenza si presentano più trucemente, perchè attentano contemporaneamente alla vita degli animali e alla borsa dell'uomo...

Una volta uccisi, i candidati alla scatola aspettano dodici ore nella propria pelliccia per questioni che riguardano i tecnici e che, se non erro, si risolvono in una carne più bianca. Questa, se destinata al lesso, passa in grandi caldaie per una prima cottura, nella proporzione di quattro quintali in cinquanta litri di acqua. Il brodo buono non lo fa soltanto la gallina vecchia, anche la carne abbondante.

La maestosità di queste marmitte mi fa pensare a quelle dei giannizzeri, famosi soldati mercenari dei sultani turchi. Essi dividevano il loro orgoglio militare in parti uguali tra bandiere e marmitte, giudicando la loro perdita in combattimento altrettanto infamante, concezione più profonda di quanto possa sembrare a prima vista. I loro colonnelli si chiamavano «Primi distributori di rancio» mentre i capitani erano appena «Primi distributori di acqua». Quando il malumore serpeggiava tra le loro file, rovesciate le marmitte, giù colpi con i vari ordigni di cucina, provocando un chiasso infernale che passava per protesta muta. Seguiva un'inchiesta, qualcuno magari veniva impiccato, altri bastonati, ma le cause del male per lo più sparivano. Non ho mai visto le storiche marmitte turche, ma ho pensato ad esse per distrarmi, dato che la cottura del lesso è monotona.

Dai prati ai sottomarini

Più interessante è quella dell'arrosto anche perchè non si tratta di una confezione comune destinata soltanto a palati ordinari. Qui, il Nettuno del Giambologna, ridotto a marchio di fabbrica dei fratelli Peschiera, trova una giustificazione piena, poichè ci racconta che il prato va al mare e anche ci si tuffa. Nettuno fornisce carne sana e gustosa agli equipaggi dei sottomarini, e resta quindi in carattere.

Compreso della loro alta missione, abili cuoche vestite di bianco sorvegliano, scostano, spostano e girano rotoli di vitelli che diffondono tutt'intorno un aroma pubblicitario. Un forno elettrico completerà la cottura.

Quanto al lesso, dopo una scrupolosa liberazione dagli ossi, dai tendini e dalle parti elastiche, se ne va, già inscatolato, nelle autoclavi per una bollitura definitiva che isterilisce ogni possibilità microbica o fermentatrice. Procedura, questa, che riguarda tutti i prodotti e li garantisce. Ecco passare la gelatina per i bambini con una mamma deliziosamente sorridente, ecco il sugo alla bolognese, la lingua salmistrata, la «vera» trippa alla genovese e un salame cotto, così appetitoso — mi dicono — che la fascetta sulla scatola mostra un suino estremamente soddisfatto di essere finito così.

D'estate, la lavorazione dei prodotti macellati cede alla lavorazione del pomodoro; così, poi, nel magazzino la carne già pronta, se non è già in compagnia del futuro condimento, ci si abitua per la vicinanza.

Usciamo. Pile di casse ripiene d'ossa spolpate attendono di partire verso Genova per trasformarsi in sapone e concime. Vagoni frigoriferi si allineano sulla vicina linea ferroviaria per trasportare lontano i prodotti ancora freschi. E tutto dà un'impressione di grandissima attività, completata dalla grande realizzazione autarchica che ha suggerito quest'articolo: e, cioè, la creazione di un frigorifero razionale per la refrigerazione, la congelazione e la conservazione delle carni macellate.

La battaglia per liberarci al più presto possibile da ogni schiavitù straniera ha fatto piazza pulita della vecchia concezione liberistica che escludeva la convenienza di congelare bestiame nostrano, limitandone l'esame a un semplice raffronto di costi. Altri fattori, viceversa, pesavano sul problema: indipendentemente dalle necessità belliche, la possibilità di provvedere a una refrigerazione diretta del bestiame permette di venire incontro agli allevatori, quando c'è in aria qualche epidemia o le manovre speculative deprimono i prezzi. Nel primo caso una macellazione preventiva su larga scala risparmia perdite ingenti, nel secondo l'acquisto di grandi quantità di bestiame da parte dei consorzi agricoli fa sì che i prezzi si mantengano a un livello rimunerativo. L'anno scorso la società anonima che ha il monopolio per l'importazione del bestiame poteva procedere alla macellazione di 14-15.000 capi minacciati dall'improvviso precipitare delle quotazioni, salvando anche gli altri dal disastro delle svendite. Infine se prima abbiamo scherzato sull'angoscia del Faraone, ora possiamo rendergli giustizia per la sua sensibilità precauzionale: un notevole immagazzinaggio di viveri fa parte della saggezza di governo.

In più, frigoriferi di questa forza raggelano gli speculatori. E questo è un vantaggio incifrabile.

Antonio Antonucci

L'ing. Caproni festeggiato nel trentennale del primo apparecchio

Milano, 27 maggio.

L'ing. Gianni Caproni ha oggi festeggiato il trentennale della costruzione del suo primo apparecchio col quale un anno dopo, il 27 maggio 1910, egli si librava nel cielo di Milano. Percorsa una certa distanza, l'apparecchio del giovane ingegnere ideato, costruito e pilotato cadeva di schianto, ma non per questo la fede del pioniere si affievoliva. Comunque, per ben comprendere che cosa rappresenti nella storia dell'aviazione quella data del 27 maggio, bisogna ricordare che soltanto nel 1908 l'Europa aveva veduto per la prima volta un volo di mille metri.

Nelle officine, negli hangars, nei campi di Taliedo, Gianni Caproni è stato oggi festeggiatissimo da autorità e maestranze. Tutta la grandiosa attività di questo pioniere è stata squisitamente italiana. Negli anni dell'anteguerra, quando egli nella piccola officina della cascina Malpensa aveva di già impiantato il suo cantiere, quando già 50 allievi suoi avevano ottenuto il brevetto di pilota, riceveva da un colonnello austriaco l'invito di impiantare coi più larghi aiuti morali e finanziari le sue officine in territorio austriaco, ed egli rispondeva con un «no» secco.

Tutta l'operosità di Gianni Caproni è legata indissolubilmente alla storia dell'aviazione italiana degli ultimi trent'anni. Guerra europea: il grosso dell'aviazione italiana è costituito dai biplani trimotori 300 e 400 HP. Gli eserciti alleati usarono anch'essi i gloriosi biplani Caproni.

GLI SPORT

Italia-Jugoslavia di "Coppa Davis"

Il doppio italiano si disunisce e cede ai più affiatati avversari

Milano, 27 maggio.

In meno di tre quarti d'ora Puncec e Mitic si sono sbarazzati oggi di Taroni e Cucelli con punteggi severissimi: 6-2, 6-2, 6-0. La facilità con cui la coppia jugoslava si è imposta ha tolto all'incontro di doppio ogni motivo d'interesse, cosicchè il pubblico scelto, che affollava il campo «Porro Lambertenghi» del Tennis Milano, dopo aver rincuorato senza posa i rappresentanti dell'Italia durante il gioco, non ha nascosto il suo malumore alla fine dell'incontro.

Taroni e Cucelli, dopo un inizio promettente, sono andati alla deriva, con un gioco disordinato e falloso che li ha messi in balìa degli avversari. L'affiatamento e la fiducia reciproca sono mancate in pieno. Specie Cucelli si è spiazzato irrimediabilmente, per colpire in condizioni di inferiorità palle, che sarebbero state di comoda conquista per Taroni. Da ciò un impressionante decrescendo di tono e di rendimento, dovuto al nervosismo, all'orgasmo e alla sovrapposizione dei compiti e delle idee. Che Taroni e Cucelli abbiano giocato oggi al disotto del loro valore normale è fuori di dubbio; però il pubblico non è riuscito a comprendere come l'Italia abbia potuto presentare nel secondo turno della «Coppa Davis» una coppia così poco affiatata, dal gioco ottuso e monotono, senza reazioni e senza bagliori.

La resa a discrezione di Taroni e di Cucelli ha ridotto ai minimi termini lo sforzo di Puncec e di Mitic, i quali non hanno avuto bisogno di impegnarsi per assicurare il punto alla loro rappresentativa ed hanno concluso vittoriosamente l'incontro in eccellenti condizioni di morale e di freschezza. Non c'è nemmeno da sperare, dunque, che nei due incontri di singolare i tennisti jugoslavi risentano della partita odierna, paragonabile quasi ad una esibizione, se non ad un allenamento.

L'inizio, sotto il sole estivo, è stato di buon auspicio per i colori italiani, grazie ad un servizio incontrollabile di Cucelli. Ma soltanto fino al terzo gioco gli italiani sono rimasti in vantaggio, poi i rappresentanti jugoslavi hanno pareggiato e sono passati decisamente al comando della gara, rimanendovi con piglio sicuro fino all'ultimo, senza scosse, nè indugi. Qualche raro sprazzo dovuto più ad errori degli avversari, che non a virtuosismi degli italiani ha talvolta riacceso la fiammella della speranza, ma la scarsissima luce si è spenta presto determinando il buio fitto e sconfortante dell'ultima partita, dominata dai giocatori jugoslavi con facilità irrisoria.

Un doppio così debole e mal combinato, forse, l'Italia non l'ha mai schierato in «Coppa Davis».

Eppure quanto entusiasmo e quanta passione negli animi dei cinquemila spettatori, vanamente in attesa del brivido e della riscossa azzurra! Troppo forte la delusione oggi. Nella tribuna d'onore erano presenti il generale Vaccaro ed altre personalità.

Ecco la breve successione dei giochi: Puncec-Mitic b. Taroni-Cucelli 0-1, 1-1, 1-2, 2-2, 6-2; 4-0, 4-1, 4-2, 6-2, 6-0.

Addio al campionato sul campo del Torino

Sul campo di corso Filadelfia gli appassionati di calcio daranno oggi l'addio al campionato 1938-39 assistendo all'ultima partita della stagione, quella che opporrà i «granata» del Torino ai «bianchi» del Bari. Incontro di non grandi emozioni, a quanto esso si preannuncia, ma comunque non privo di interesse.

Il Torino, oltre al legittimo e naturale desiderio di chiudere in bellezza, davanti al pubblico amico, l'attività della stagione, vorrà pure conservare il suo attuale onorevolissimo secondo posto in classifica. Per mettersi però completamente al sicuro da un eventuale e non impossibile bruciante finale del Genova, che segue ad un solo punto di distacco, i «granata» devono in ogni modo aggiudicarsi i due punti.

I baresi, dal canto loro, non sono tipi da scendere in campo unicamente per dovere di calendario. Hanno disputato un buon campionato; hanno colto notevoli risultati, anche fuori sede, e contro gli stessi avversari hanno saputo, nella partita di andata, chiudere in pareggio.

La partita avrà inizio alle ore 15,30

I ragazzi del Bologna vittoriosi a Zurigo

Ginevra, 27 maggio.

Si è iniziato oggi a Zurigo la disputa del trofeo Bensemann, riservato a squadre di ragazzi. Il Bologna che partecipa alla competizione ha riportato una significativa vittoria nei confronti dei francesi di Strasburgo, battendoli per 2 a 0, mentre con il Zurigo ha chiuso l'incontro con un nulla di fatto. Nella partita con la squadra di Strasburgo i due punti venivano segnati entrambi dal centro avanti Toscani. Gli altri risultati della giornata sono i seguenti: Slavia di Praga b. Zurigo 1 a 0; Internazionale di Ginevra b. Grasshopper 1 a 0; Slavia b. Grasshopper 2 a 1; Internazionale b. Strasburgo 2 a 0.

La squadra bolognese ha giuocato nella seguente formazione: Vanz; Zambrini, Sforza; Billi, Venturi, Naldi; Cristini, Piccioli, Toscani, Nardi, Serena.

Oggi allo Stadio Mussolini

Le migliori atlete in gara nella Coppa Principessa di Piemonte

Claudia Testoni. — Ondina Valla.

Come già abbiamo annunciato si svolge oggi allo Stadio Mussolini, la grande manifestazione di atletica femminile, per la disputa della Coppa Principessa di Piemonte. La giornata comprende un nutrito programma di corse piane sulla distanza di 80, 200 e 800 metri, gli 80 metri ad ostacoli, le gare di salto in alto ed in lungo, una staffetta 4x100 e le prove di getto del peso e di lancio del disco e del giavellotto.

E' confermata la partecipazione di Ondina Valla, trionfatrice di Berlino, la cui prova costituirà assieme a quelle delle altre olimpioniche Testoni, Gabric e Bullano, uno dei maggiori motivi di interesse per la riunione odierna.

Accanto a queste quattro valorose campionesse molte altre atlete scenderanno pure in campo a dar vita a questa manifestazione che è una delle più importanti nel calendario atletico femminile, e che riuscirà un superbo spettacolo di abilità e di grazia.

L'inizio delle gare è fissato per le ore 15.

Il torneo di S. Margherita verso la conclusione

S. Margherita, 27 maggio.

Favorite da una magnifica giornata e dalla presenza di un folto pubblico, sono continuate le gare per il torneo di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini III cat. e non classificati: Petazzi b. Rosso, p. r.; Di Marco b. Vignolo 6-3, 6-3; Rossi b. Pasqualucci 6-3, 6-3; Rossi b. Vergani 6-0, 6-1; Di Marco b. Petazzi 6-0, 6-4.

Doppio uomini III cat. (semifinali): Rossi-Cattaneo b. Vignolo-Di Marco 6-2, 6-2; Vergani-Parchetti b. Pasqualucci-Petazzi 6-3, 6-4, 11-9. - (Finale): Rossi-Cattaneo b. Vergani-Parchetti 6-0, 6-1.

La prima giornata del torneo tennistico di Alessandria

Alessandria, 27 maggio.

Sui campi del Dopolavoro Borsalino si è iniziato il torneo tennistico di seconda categoria.

Ecco i risultati: Sada b. Orsi 6-1, 6-2; Ferrara b. Gandini 6-2, 6-2; Belardinelli b. Guzzetta 7-5, 5-7, 6-1; Pietrafraccia b. Aceردi 7-5, 6-3; De Negri b. Graffagnola 6-3, 6-0; Falli b. Franco 6-1, 11-9; Valsangone b. Ceccarel 6-1, 6-1; Sada b. Cortura 6-3, 6-2; Belardinelli b. Gandellini 2-6, 6-4, 6-4; De Negri b. Pietrafraccia 6-1, 6-4.

Il circuito di Posillipo
Tempi eccellenti nelle prove ufficiali

Napoli, 27 maggio.

Si sono effettuate stamane sul circuito di Posillipo, favorite da un tempo magnifico, le prove ufficiali della Coppa Principessa di Piemonte, Gran Premio 1500, che si effettuerà domani, sul sessanta giri del circuito, pari a 240 chilometri. Il primato sul giro, che era detenuto da Trossi in 2'21"4/5, alla media di km. 104,080, è stato superato da Villoresi e Rocco.

Ecco i tempi registrati durante le prove: Villoresi 2'19"2/5, media km. 105,852; Rocco 2'20"2/5, media km. 105,592; Cortese 2'21"1/5 (104,532); Wackefield 2'24"2/5 (102,215); Bianco 2'26"1/5 (km. 100,957); Taruffi, id. (100,957); Romano 2'30"1/5 (98,265); Balducci 2'31" (97,148); Pelassa 2'36" e 3/5 (94,252); Capelli 2'37"4/5 (93,535); Gallinari 2'39" (92,830); Plate 2'39"1/5 (92,701).

L'eliminatoria piemontese del «Volante d'argento»

Vercelli, 27 maggio.

La classica corsa automobilistica in salita Biella-Oropa (Km. 11,032, dislivello m. 769,45), vedrà la nona edizione il 18 giugno, quale gara eliminatoria della XII zona, per la disputa della finale del campionato sociale del R.A.C.I. denominato «Il volante d'argento».

Alla Biella-Oropa potranno partecipare i soci del R.A.C.I. di Aosta, Asti, Cuneo, Ivrea, Domodossola, Torino, Vercelli e Biella.

Anche la «Ganna» al Giro del Piemonte

I bianco-blu della «Ganna», capeggiati da Del Cancia, si sono aggiunti ieri all'elenco degli iscritti del Giro del Piemonte. La compagine, come è noto, sarà formata, oltre che del pianno, di Servadei, Crippa e Sartori.

LA DOMENICA IPPICA

Il Premio Cassa di Risparmio a Mirafiori

La quinta giornata di corse a Mirafiori che avrà luogo oggi, si inizia alle ore 15, ed è dedicata anche alla Moda, avendo luogo la attesa sfilata dei modelli. Il programma comprende otto corse, parecchie delle quali avranno un elevato numero di partenti, tale da soddisfare veramente le esigenze dello spettatore e del giocatore.

Apre la giornata il Premio Lingotto (L. 6000, m. 1800) nel quale sono dati partenti Belluno, Piccolaniis e Bambagia. Gli appassionati saranno d'accordo con noi nello scegliere *Piccolaniis* della Scuderia Sangone.

La seconda corsa, il Premio Nichelino (L. 6000, m. 2000) si ridurrà molto probabilmente ad un confronto tra Bortolo e *Bisnaccorre*, della Scuderia Sangone che è la nostra favorita.

Una diecina di cavalli si contenderanno il Premio Scuola di Applicazione di Cavalleria sul grossi ostacoli. A parte le sorprese sempre facili in questo genere di corse, i più indicati ci sembrano *Sonalio*, *Gerico* e *Miramare*.

Una seconda corsa che radunerà al palo una diecina di partenti sarà il Premio Circolo del Whist, abiti rossi su 3000 m. di percorso di campagna; correranno Calcio, Cranachella, Sumete, Albana, Adonella, Fosforo, Valdagno e Lilium. Sulla carta sono da preferire *Fosforo*, *Cranachella* ed *Adonella*.

Il Premio *Cassa di Risparmio* (L. 10.000, m. 2200), la maggior moneta della giornata, sarà corso da Zarina, Canzoniere e da un rappresentante della *Scuderia Sangone*, nella cui vittoria crediamo.

Il Premio Duca di Bergamo (L. 5000, m. 1600), un'altra corsa per i dilettanti, radunerà al nastri Littorio, Efebo, Zoila, Farnà, Zavorra, Rodomonte. Preferiamo *Efebo* e *Rodomonte*.

Mascotte, Picolo, Aggeggio e Malton sono dati partenti nel Premio Saluggia (L. 6000, m. 1000). Indichiamo *Feolo* e *Malton*.

L'ottava ed ultima corsa della giornata, il Premio San Mauro sarà corso da Ammiraglio, Fusolina, Arancio e Miraggio. Crediamo in una quinta vittoria della Scuderia Sangone con *Miraggio*; per la piazza indichiamo Ammiraglio.

Il Premio dell'Impero a Milano

Al Premio dell'Impero (L. 200 mila, m. 2400) che si corre oggi a San Siro sono dati partenti *Acquaforte* di Tesio-Incisa, *Marnio*, *Erice* e *Globo* della Razza del Soldo, *Sagra* di Razza Boffalora, *Sacrantino* di Razza San Piero, *Vezzano* di Razza Felina ed *Emulino* di Lorenzini. La corsa, nonostante la scarsa classe dimostrata finora dai nostri tre anni, si presenta interessantissima ed assai aperta, come sempre succede quando manca la grande qualità.

La Razza del Soldo ha in corsa tre cavalli, ma non può partire favorita.

I favori della carta, sul risultato del Gran Premio del Re, vanno a *Vezzano* ed a *Sacrantino*. La forma attuale di *Acquaforte*, che attraverso al collaudo di prove pubbliche sembra essere perfetta e l'appartenere essa alla nostra maggiore scuderia, che piuttosto che farsi battere ha disertato molte ricche prove, la rende degna di attenzione.

Il Premio dei Balilla a Roma

Un buon premio per i due anni, il *Premio Balilla* (L. 25.000, metri 1000) è riservato nella odierna riunione alle Capannelle. Correranno Galello, Luitprando, Rinascente, Maniwa, Sango, Strambino e Perin del Vago. Vediamo bene in corsa Sangro e Strambino.

Il «Criterium» di Primavera a Merano

A Merano, quindici cavalli si disputeranno, in siepi, le 60.000 del discendente limitato, allievi fantini, m. 2800. Il pronostico di questa interessante e spettacolare corsa non è facile: ci sembrano appoggiabili *Lactolo*, *Galaria*, *Aringo* e *Maltosio*.

Le corse a San Siro

Milano, 27 maggio.

Premio [illegible] (L. 10.000, m. 1400): 1. Honan (Ebeli dell'Ing. Marchetti); 2. Angelo Bimaino; 3. Notturno. - In collatura, corta incoll. - Tot.: 10; accoppiata 30.

Premio [illegible] (L. 10.000, m. 2000): 1. Giula (Parlotti) di Rossi del Soldo; 2. Seriside; 3. Giola. - N. P.: Lerco [illegible] mezzo. - Una, otto, tre l. - Tot.: 6; 5; 6; accoppiata 37.

Premio Giovanni [illegible] **di Modrone** (L. 15.000, m. 2000): 1. Colle Zucca (propr.) di Giulio Cottini; 2. Colleoni; 3. Asfero. - N. P.: Catunia. - Cortissima testa; testa; sei l. - Tot.: 9; 8; 5,50; accoppiata 515.

Premio Arsago (L. 10.000, m. 1700): 1. Montiplano (Rimoldi) di Razza del Soldo; 2. Un Gatto; 3. Attimo. - N. P.: Express, Paride. - Corta incoll., cinque, due l. - Tot.: 147,50; 16,50; accoppiata 65,50.

Premio Vinile (L. 6.000, m. 1600): 1. Ortles (Carlini) di Franco Schuch; 2. Abisinthe; 3. Romita. - N. P.: Vaturno, Sorrentino, Respiro, Jacopo da Pontormo. - Una e mezza, quattro, corta incoll. - Tot.: 9; 9; 13,50; accoppiata 93.

Premio Monte Generoso (L. 10.000, m. 2000): 1. Fior di sole (Facilich), di Scuderia Mantova; 2. Perugino; 3. Telara. - N. P.: Marignan. - Due, una l., corta incoll. - Tot.: 8; 5,00; 7; accoppiata 41.

Premio Castellanza (L. 6.000, metri 2200): 1. Borcio (Marchetti), di Alfredo Rossi; 2. Arlienna; 3. Nicoletto da Modena. - N. P.: Moina, Rosa d'Italia, Oriano, Montemario, Auretta. - Tre quarti, una, cinque, l. - Tot.: 11,50; 8,50; 13; 9; accoppiata 242; combinazione dupplice 5.a e 7.a corsa 72,50.

Premio Brioni (L. 8.000, m. 1600): 1. Herbert (Gubellini), di Renato Piul; 2. Fiaciano; 3. Gian Marco. - N. P.: Alri. - Una e mezzo, una, due l. - Tot.: 13,50; 13,50; 12; accoppiata 131.

Il concorso ippico di Ferrara

Ferrara, 27 maggio.

Si è svolta oggi a Ferrara la prima giornata dell'11.o concorso ippico nazionale, con la partecipazione di alcune decine di cavalieri delle varie regioni.

Ecco i risultati:

Premio Celere: 1. Serg. Magg. Gonelli, del reggimento Lancieri Firenze, su Pompessa, pen. 0, t. 1'3"3/5; 2. Serg. Magg. Santi, su Giglio, pen. 0, t. 1'10" e 3/5; 3. Serg. Magg. Veriola, su Egretta, pen. 7, t. 1'14"3/5.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste - 1.o Gruppo: 1. Sottotenente Minelli di Bologna, su Verde, pen. 0, t. 1'2"4/5; 2. Cap. De Paola, su Volturno II, pen. 0, t. 1'1"3/5; 3. Conte Persico, su Levriera, pen. 0, t. 1'2"3/5.

2.o Gruppo: 1. Sottotenente Giannetti, del reggimento Lancieri Firenze, su Teba, pen. 0, t. 1'2"; 2. Sig. Azzone, su Venezia, pen. 0, t. 1'3"4/5; 3. Cap. Passero, su Quintano, pen. 0, t. 1'6".

Significative adesioni ai campionati remieri del Dopolavoro

Venezia, 27 maggio.

Nella grande manifestazione remiera, che si svolgerà nei giorni 10 e 11 del prossimo giugno in Bacino di San Marco, per i campionati nazionali dopolavoristici è compreso anche il secondo campionato su imbarcazioni di salvataggio a 8 remi, del tipo in dotazione sulle navi passeggeri e per il quale è in palio l'artistico trofeo «Finmare», che sarà consegnato definitivamente alla società o ditta armatrice che sarà vincitrice per tre volte, anche non consecutive.

Due centurie di GG. FF. nell'odierna Coppa Impero

Un rimarchevole numero di iscrizioni è arrivato alla «Coppa Impero», la gara ciclistica per GG. FF. indetta dal «Popolo delle Alpi», che si disputerà oggi, in due tappe. La prima fatica, di soli 80 chilometri, avrà luogo stamane sul percorso Torino-Brandizzo, Leynì, Caselle, Rivoli, Bussoleno, Susa. La seconda tappa, che avrà inizio alle ore 13,30, partirà da Susa per giungere al Motovelodromo Torinese, presumibilmente verso le ore 17 circa, attraverso Avigliana, Giaveno, Airasca, Moncalieri, Chieri, La Rezza e San Mauro; per un totale di 130 chilometri.

Le gare al pallone elastico

Si è svolta ieri, sul campo E.D.A. di via Napione, la partita di pallone elastico per squadre di II categoria tra il Dop. Fiat ed il Dop. Eta, terminata con la vittoria dei primi per 11 giochi a 6. La formazione vincente era composta da Rosso, Del Piano, Peco, Marenco.

NOTIZIARIO

Tomasoni, il modesto e valido gregario di Valetti, è stato, ieri sera, festeggiato alla borgata Sassi da un numeroso gruppo di amici i quali, dopo un «rancio» gli hanno offerto una magnifica medaglia d'oro, in ricordo del suo primo Giro d'Italia.

Si svolgeranno oggi ad Alessandria, le gare di canottaggio con la partecipazione degli armi delle società Caprera, Esperia, e Fiat, di Torino Dop. Ferroviario, di Genova, Canottieri Casale, Dop. Savez e Canottieri Tanaro di Alessandria.

La formazione dell'Alessandria, per la partita contro la Fiorentina sarà la seguente: Morosi; Bigando, Petermann; [illegible], Robotti, Vietruzzi, Varona, Taverna.

Le elezioni di Ungheria

Dopo un periodo di rinascita — Dalla riconquistata sovranità militare alla redenzione delle provincie carpatiche — La riforma costituzionale, gli ebrei, il nuovo sistema di voto

BUDAPEST, maggio.

La Camera dei Deputati eletta nell'ottobre del 1935 ha terminato la sua attività con un anno di anticipo: un decreto del Reggente l'ha disciolta e per il 10 di giugno è convocata la nuova Camera, che dovrà uscire dalle elezioni indette per domenica 28 maggio.

La legislatura aveva lavorato parecchio e non si può in conseguenza dirla finita per incapacità: era però giustificato il timore che nel prossimo avvenire non si sarebbe dimostrata all'altezza dei nuovi compiti, i quali traggono la loro origine dalla mutata situazione interna dell'Ungheria e dal continuo evolvere della internazionale.

Il sistema elettorale

La Camera era stata eletta governando Giulio Gömbös, morto al 6 di ottobre del 1936, in base al suffragio (segreto nelle città e pubblico nelle campagne) degli uomini di 24 anni compiuti che avessero frequentato almeno le prime quattro classi elementari e delle donne che avessero compiuto trent'anni e frequentato sei classi, o fossero madri di almeno tre figli, e avessero vissuto del loro lavoro. Il voto era obbligatorio e l'affluenza alle urne fu fortissima. Or è un anno, questa Camera approvò una riforma che porta da 245 a 260 il numero dei deputati, introduce lo scrutinio segreto, accorda il voto attivo a chi essendo suddito ungherese da almeno dieci anni abbia compiuto 26 anni e frequentato sei classi e sottopone a rigoroso controllo la campagna elettorale. Eleggibile è chi abbia compiuto trent'anni.

La legge prescrive che 135 deputati debbano essere eletti singolarmente e 125 secondo il sistema delle liste; la presentazione di liste è però negata ai partiti che nell'ultima Camera non abbiano avuto almeno 4 mandati e questo serve ad operare una selezione: oggi ne vengono colpiti i nazional-socialisti (o ungaristi) di estrema destra, del gruppo Hubay, che avevano tre seggi appena e sono perciò costretti a presentarsi isolati, in collegi a rappresentante unico.

La legge prevede quattro diversi tipi di collegi. Il primo comprende 132 collegi di provincia, senza le grandi e le medie città, e questi eleggono 132 deputati isolati; riuniti in comitati (provincia) ne eleggono poi, con liste, altri 82. Nel secondo troviamo le tre città medie di Baja, Székesfehérvár, Sopron, che, senza liste, eleggono ciascuna un deputato. Del terzo gruppo fanno parte le sette grandi città di Debrecen, Györ, Hodmezövasarhely, Kecskemét, Miskolcz, Pécs e Szeged, che mediante scrutinio di lista eleggono in complesso 16 deputati. Budapest, divisa in tre collegi, forma da sola il quarto e ultimo gruppo e manda alla Camera, pure col sistema delle liste, 27 rappresentanti. Ne deriva che la popolazione rurale viene ad eleggere 214 deputati e la cittadina 46. Gli ebrei, secondo la nuova legge che li riguarda è entrata in vigore, non potranno più votare in massa: circa i due terzi hanno perso il diritto al voto, conservato soltanto da chi può dimostrare di appartenere a famiglia residente in Ungheria da più di 80 anni. L'affluenza alle urne sarà, per questo fatto, minore che nel '35, e ne soffriranno specialmente i partiti democratici di sinistra.

Schieramento dei Partiti

I 245 deputati eletti nell'ottobre del '35 si dividevano, alla Camera, come segue: Partito governativo dell'Unità nazionale (Teleki, Imrédy, Darányi) 120; Partito cristiano nazionale dell'indipendenza (formato dai conservatori che nello scorso dicembre abbandonarono il partito governativo e diretto da Sztranyavszky e Kornis) 38; Partito nazionale riformista (formato dai nazionalisti di destra usciti nella stessa epoca dal Partito governativo e diretto da Bornemisza e da Mikecz) 18; Partito unitario cristiano (conte Zichy) 10; Partito agrario (Eckhardt) 21; Fronte nazional-socialista cristiano (Rakovszky) 6; Partito ungarista (Hubay) 3; Frazioni del movimento nazional-socialista (Festetics e Balogh) 4; Democratici (Rassay, Vazsonyi, Rupert) 7; Socialisti (Peyer) 11; Non iscritti a nessun partito 11 (fra questi si trovava anche l'ex-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri conte Stefano Bethlen, che non si ripresenta: il Reggente Horty, per non far sparire dalla scena politica una personalità il cui prestigio può ben essere detto internazionale, lo ha nominato membro vitalizio della Camera Alta.

Una decisione del Parlamento, nello scorso novembre fece senz'altro ammettere alla Camera i 19 deputati delle provincie redente che fino allora avevano rappresentato la minoranza magiara a Praga: la brevità del tempo trascorso pare abbia impedito di organizzare le elezioni anche nelle dette provincie e il Governo ha provveduto a prolungare per decreto i sedici mandati. Anche il problema della rappresentanza parlamentare della Russia carpatica è da risolvere.

Dalle urne uscirà una Camera largamente rinnovata: il Partito governativo è il primo a procedere a una vasta revisione delle sue liste. La sua vittoria è da ritenersi sicura, comunque non si possono fare previsioni sull'entità della nuova maggioranza, in quanto la novità del voto segreto dei contadini lascia aperto l'adito a sorprese. Nei collegi con candidato unico la spesa implicata dall'organizzazione — stimata attorno alle 150 mila lire — sarà un grosso ostacolo per molti. Il partito cristiano-nazionale dell'indipendenza si sgretola; ai dissidenti desiderosi di rientrare nei ranghi governativi il conte Teleki ha opposto fermi rifiuti. Gli agrari capitanati da Tibor Eckhardt potranno guadagnare qualche seggio, specialmente se sapranno sfruttare il motto della riforma della terra, problema che costerà alla nuova legislatura le fatiche maggiori: la sua importanza è tale, che per risolverlo bisognerà magari ritoccare la Camera alta, dove tradizioni e interessi particolari creano serie difficoltà. Per i gruppi nazional-socialisti le elezioni non si annunziano promettenti ed è la logica conseguenza della tripartizione di un movimento unico: i partiti in formazione scontano ambizioni personali e gelosie ancora più duramente degli antichi. I socialisti conservano una certa posizione nelle città, ma la loro è un'esistenza grama ed il partito non si sottrae mai alla minaccia dello scioglimento: ad indebolirlo ha contribuito la legislazione sugli ebrei. Negli albi dei giornalisti, di recentissima compilazione, non figurano, ad esempio, tredici redattori del suo organo ufficiale, la *Nepszava*, incominciando col direttore.

L'opera della vecchia Camera

I compiti principali assolti dalla defunta legislatura sono stati la riforma elettorale e le leggi sugli ebrei. In merito alla riforma elettorale bisogna ancora dire che essa abbonda in cautele per evitare ogni eccesso demagogico e fa dipendere la legalità della candidatura dal deposito d'una cauzione (che va persa se il candidato non riunisce almeno ventimila voti) e dalla sua presentazione da parte di un forte numero di cittadini elettori, le cui firme debbono essere tutte autenticate mediante atto notarile. Annunziata la data delle elezioni, non è più permesso affiggere manifesti di propaganda, evidentemente allo scopo d'impedire sia gli attacchi che le esaltazioni personali. Siamo dunque in presenza di un parlamentarismo che il Governo si sforza di regolare e controllare, con fondata speranza di riuscirvi in larghissima misura.

Delle leggi sugli ebrei s'è parlato varie volte: a somiglianza delle italiane, le ungheresi sono caratterizzate da umanità e tolleranza, soprattutto nei riguardi di coloro che da decenni e decenni hanno dato prova di considerare l'Ungheria la loro vera patria, oppure si sono resi benemeriti del paese, o hanno adottato la religione cristiana in epoca che non permette di dubitare della sincerità dell'atto. Certo le leggi, all'atto pratico, qui si dimostrano più gravi che altrove, superando gli ebrei di molto il mezzo milione ed essendo la popolazione totale odierna del paese di poco superiore ai 10 milioni di abitanti. Franz Rieß nel suo libro sull'Ungheria edito da Rudolf Schneider, a Reichenau i. Sa. nel '36 (dopo di allora il numero degli ebrei è cresciuto in seguito alla riannessione delle provincie settentrionali e della Russia carpatica) li fa ascendere a 700.000 e nella sola Budapest afferma siano 213.000, cioè a dire un quarto del totale degli abitanti. Questi ebrei che formavano al massimo l'8 per cento dell'intera popolazione, costituivano fra i giornalisti il 35 per cento, fra gli avvocati il 49, i medici il 54, gli attori il 24, il 51 fra i proprietari di grandi aziende industriali e commerciali, il 40 entro le aziende commerciali e di credito. L'intervento governativo era inevitabile.

La cessata legislatura ha pure proveduto, nel 1937, ad una riforma costituzionale (legge del 1° luglio) che regola la successione del Reggente, del quale rende i poteri pari ai regali, con esclusione del diritto di concedere titoli nobiliari e del patronato sulla chiesa cattolica (all'attuale Reggente, protestante, questo patronato non avrebbe potuto in nessun caso venire concesso). Ma il più bel titolo di gloria per la Camera scomparsa è l'aver visto l'Ungheria riconquistare la piena sovranità militare e l'avere in conseguenza potuto votare la legge che ha ristabilito il servizio militare obbligatorio; quindi l'aver potuto attuare le prime realizzazioni di ideali revisionisti.

Durante la scorsa legislatura si sono succeduti alla Presidenza del Consiglio Giulio Gömbös, Colomanno Darányi — autore della riforma elettorale — Bela Imrédy e il conte Paolo Teleki, il quale ultimo affronta le elezioni sicuro di ricavarne anche la piattaforma politica personale che nel passato non pensò a crearsi.

Italo Zingarelli

Il travaglio dell'Europa orientale sotto la pressione e le manovre delle democrazie

Il viaggio del Reggente di Jugoslavia a Berlino - Dalla Polonia si leva qualche voce di buon senso: ma intanto si parla di una visita di Beck a Mosca

L'Asse e la Jugoslavia

Berlino, 27 maggio.

Mentre il campo degli accerchianti è alla vigilia, a quanto almeno dice e vanta, di mettere a punto il traballante equilibrio del suo sistema di contrasti e di intime diffidenze, l'Asse continua a curare, nel suo quadrato spirito unitario e coerente, le sue amicizie, le quali non nascono da ragioni negative di opposizione e di ostruzione contro qualcuno né da contingenti incontri di mire traverse, bensì da naturali convergenze di interessi, riposanti su affinità anche ideali e ideologiche, come su dati posti dalla situazione geografica e politica.

Una di queste amicizie è senza dubbio quella con la Jugoslavia, che per quanto riguarda anche la Germania, non è più ormai recente, e data anche da prima che i due Paesi, con l'annessione dell'Austria al Reich, diventassero confinanti, e che da allora in poi si è fatta ogni giorno di più intima e reciprocamente confidente. Per questo riguardo, l'imminente visita del Principe Reggente Paolo e della Principessa Olga, accompagnati dal Ministro degli Esteri, Zincar Markovic, ufficialmente annunziata pel 1° di giugno, non fa che coronare una serie di contatti e di visite ripetute e importanti — basti solo ricordare quella del Ministro feldmaresciallo Goering — che hanno caratterizzato gli ultimi anni dei rapporti tedesco-jugoslavi.

La visita del Principe Paolo

L'atmosfera di crescente fiducia e di sempre più concreta ed efficiente volontà di buon vicinato, alimentata e vivificata, attraverso il magnetismo dell'Asse, dal calore delle relazioni della Jugoslavia con l'Italia che nel frattempo diventavano sempre più salde, si è così venuta formando e stabilizzando fra i due Stati ed i rispettivi popoli, i quali attraverso questi contatti hanno imparato a conoscersi, hanno visto crescere i loro rapporti economici, anche psicologicamente sviluppando quei germi di cavalleria e di stima reciproca che la guerra aveva lasciato nel comune terreno delle vicendevoli relazioni.

E' con queste calorose espressioni di sentimenti che la stampa tedesca unanime si accinge ad accogliere gli alti Ospiti jugoslavi, e ne sottolinea intanto l'annunzio ufficiale dedicando parole di calidissima simpatia non soltanto al Principe, di cui magnifica le brillanti qualità di uomo di Stato, ma in special modo anche al suo Ministro degli Esteri il quale, per avere fino alla vigilia rappresentato diplomaticamente il suo paese a Berlino, gode nella capitale del Reich la più alta estimazione e conta le più larghe aderenze.

Quella compiuta dalla Jugoslavia, dopo la morte di Re Alessandro e sotto la direzione del Principe Paolo, è sempre valsa e vale per l'opinione tedesca come l'esempio tipico della storica, lenta, fatale mutazione politica di riscatto dall'innaturale sistema dell'egemonia francese e occidentale, che caratterizza e non potrà a meno di caratterizzare ogni giorno di più per l'avvenire, i tempi nuovi dell'Europa centro-sud-orientale. Ed i giornali tedeschi, rivolgendo fin d'ora al Principe il primo saluto, ricordano a suo titolo d'onore le saggie, prudenti fasi di questo storico trapasso compiuto sotto la sua illuminata direzione politica; fasi che hanno un eloquente riscontro anche nella non comune, saggia, equilibrata e dignitosa resistenza dal suo Governo opposta ai tentativi di adescamento occidentale verso la nuova politica di accerchiamento.

Amicizia e collaborazione

Questa resistenza, che attinge la sua forza nella sostanza di convinzioni che stanno alla base della politica jugoslava, autorizza la stampa tedesca a sottolineare per l'occasione i rapporti e i legami di buona amicizia che legano la Jugoslavia alla Germania ed alla politica dell'Asse in genere. La *Börsen Zeitung*, dai ricordi di cavalleria e di reciproca estimazione lasciati dalla guerra mondiale, passa alle attuali relazioni, e crede di poter giustificare e formulare il sentimento comune dei due popoli, nella volontà precisa di tutti e due di non incrociare più un'altra volta le spade. Il *Volkischer Beobachter*, ricordando il parallelismo con la recente visita del Principe Paolo in Italia, dice che, se questa ha servito a mettere in evidenza i cordiali legami della Jugoslavia con le Potenze dell'Asse, «l'imminente visita tedesca sottolineerà una volta di più la volontà dell'amico jugoslavo di trovare, anche per l'avvenire, in questa collaborazione con l'Asse, la base della sua diretta politica».

Le conversazioni degli Ospiti jugoslavi coi dirigenti la politica tedesca, a cui l'imminente visita darà occasione, approfondiranno ancora più questi reciproci rapporti. Anche la Jugoslavia, del resto, ha in [illegible] sua imparato a conoscere la pericolosità delle oscure potenze della distruzione, e si è assicurata la costruzione interna della sua vita statale e sociale sul principio dell'ordine. E' questo un elemento, e non uno degli ultimi, che assicura ancora meglio l'amicizia e la collaborazione jugoslava con le due potenze dell'Asse Roma-Berlino.

L'alleanza delle diffidenze

Attendendo intanto che Londra annunzi ed elargisca finalmente all'Europa aspettante la grazia di Pentecoste della sua garanzia a nome nientemeno che dell'alleanza con il Cremlino, i giornali rilevano lo stranissimo carattere di una simile alleanza, la quale, mentre dovrebbe con la sua solidità puntellare l'Europa, fa, proprio oggi, esprimere ad un giornale come il *Times*, mentre accompagna l'ultimo progetto britannico a Mosca, il sintomatico augurio che essa possa finalmente dissipare le diffidenze sovietiche.

Quale fiducia può destare e meritarsi quest'alleanza delle diffidenze? Anche una metà della stampa francese, e non soltanto di destra, scrive ammonendo contro i pericoli dell'alleanza con un così inquietante compartecipe, il cui motto è «la rivoluzione mondiale a mezzo della guerra mondiale». E in quanto alla diffidenza polacca i giornali hanno da Varsavia che colà tutta la stampa si mostra talmente preoccupata e impensierita di stare per darsi in bocca, come un sorcio, al gatto mammone sovietico, che non osa più nemmeno scrivere sulle sue colonne la parola «sovietica», oppure «Russia sovietica», ma stampa soltanto Russia. Come se anche la Russia strettamente intesa fosse stata mai per la storia polacca qualche cosa di più carino e di più riguardoso e di meno terribile dei Sovieti!

Su questo punto pubblica una importante nota l'*Angriff*, il quale assicura Varsavia che se c'è un paese il quale sia animato da un sincero desiderio e da un intimo reale concreto interesse per una Polonia indipendente e forte, questo paese è senza dubbio la Germania, la Germania nazionalsocialista. Naturalmente si tratta però di una Polonia senza Danzica e senza l'insensatezza d'un corridoio tagliato nella viva carne tedesca. Con queste due correzioni, una Polonia indipendente è quanto il Terzo Reich potrebbe di più e di meglio desiderare in Oriente; ed una tale Polonia potrebbe vivere per secoli in rapporti di buon vicinato e di collaborazione con esso.

Ma, ahimè, ora che la Polonia si è lasciata prendere all'amo dalla spregiudicata politica britannica con la conseguenza di darsi in braccio definitivamente a Mosca, ora che il signor Beck in persona sta per recarsi al Cremlino a vendere la pelle polacca e a piegare la schiena della Polonia sotto lo scudiscio russo, la Germania si astiene dal fare prognosi sull'avvenire e sull'indipendenza della Polonia.

Un articolo del Ministro Goebbels sul *Volkischer Beobachter* si occupa anche della politica di accerchiamento, dicendo che ad ogni suo nuovo colpo corrisponderà un nuovo colpo da parte dell'Asse, il quale stordirà gli avversari. Se questa è guerra di nervi, questa guerra intanto l'Asse l'ha già vinta. Ma il peggio è che gli avversari sono costretti a stringere alleanza con gli spiriti maligni, dai quali, come già Faust, è dubbio se riusciranno più a liberarsi dopo di averli evocati. L'Asse Roma-Berlino è invece una salda formazione politica, che non potrà a meno di esercitare la più decisiva influenza per lo sviluppo d'Europa.

Giuseppe Piazza

Varsavia giuoca su due tavoli

Conciliante tono dei circoli responsabili ed escandescenze di stampa - La Polonia non aderisce al patto anglo-franco-russo

Varsavia, 27 maggio.

Già da qualche giorno la polemica giornalistica polacco-tedesca va diminuendo di intensità pur continuando i giornali polacchi a mantenere una specie di stato di allarme intorno al problema di Danzica. Essa non viene più agitata negli articoli di fondo, pur continuando ad affiorare nelle cronache degli avvenimenti danzichesi e nei telegrammi di Parigi e di Londra. La responsabilità di questo stato di allarme viene fatta ricadere sulla stampa e sugli ambienti nazional-socialisti di Danzica, ai quali si vuole attribuire la volontà di dimostrare come la Città libera sia il punto nevralgico verso cui andrebbe rivolta l'attenzione di tutto il mondo.

La pubblicazione di istruzioni che sarebbero state emanate dal Gauleiter di Danzica Forster alle sezioni nazional-socialiste, ha prodotto enorme impressione nell'opinione pubblica polacca. In tali disposizioni si sostiene la necessità di mantenere a Danzica una situazione di fermento che potrebbe ripercuotersi nella zona di frontiera in modo da ostacolare le autorità doganali polacche nell'esercizio delle loro funzioni e di boicottare le merci e le banche polacche.

Boicottaggi reciproci

Si vorrebbe dimostrare, come proclamano i giornali di qui, l'impossibilità di mantenere ulteriormente lo stato di cose esistente nella Città Libera. La soluzione del problema viene annunciata dalle medesime istruzioni pel mese di ottobre. In effetto, a Danzica è stato proclamato il boicottaggio delle merci e delle banche polacche ed è da osservare che, sia il boicottaggio delle merci come i continui sequestri dei giornali polacchi che giungono a Danzica, non sono che misure di ritorsione per analoghe misure adottate dalla Polonia. Mentre da parte ufficiale si assicura, sia a Danzica che a Varsavia, che gli ultimi incidenti hanno avuto carattere locale e che la situazione è stata ristabilita, la stampa delle due parti continua a esagerare la portata del più insignificante incidente, contribuendo così a mantenere fra la Polonia e la Città Libera uno stato di tensione che ad un dato momento potrebbe avere serie ripercussioni.

Se nei settori di Danzica gli episodi degli ultimi giorni dimostrano quanto sia necessario conservare il massimo equilibrio e sangue freddo per evitare serie complicazioni, in quello dei rapporti diretti fra Varsavia e Berlino nulla appare mutato. I circoli politici polacchi traducono una certa impazienza per il prolungarsi della fase di attesa negli attuali rapporti fra Polonia e Germania. Anche oggi, gli ambienti autorizzati di Varsavia hanno dichiarato che il Governo polacco così come all'indomani del discorso di Beck è sempre animato dal miglior desiderio di trattare con la Germania, e il quotidiano *Czas* non esita a proclamare la necessità di iniziare trattative generali con gli Stati dell'Asse, i cui interessi vitali debbono essere pacificamente soddisfatti. Gli Stati possessori delle materie prime dovranno fare in modo di renderle accessibili ai paesi che ne sono privi.

L'atteggiamento di attesa e di prudente riserbo dei circoli politici e dei più autorevoli giornali governativi non è condiviso da alcun organo estremista, i quali, alla fine, con le loro manifestazioni non fanno che aggravare la situazione. Oggi, per esempio, il nazionalista radicale *A.B.C.* proclamava la necessità che la Polonia rivendicasse per sè la Prussia Orientale, Danzica, la Slesia, e finanche la Pomerania, fino a Stettino!

L'oro franco-inglese

Si nota pure da qualche giorno un'intensa ripresa dell'offensiva contro il capitale tedesco in Polonia. L'ufficiosa *Gazeta Polska* diffida le industrie polacche a non mantenere rapporti con la Germania poichè il capitale tedesco in Polonia costituirebbe una minaccia agli interessi dello Stato. Mentre da una parte si combatte il capitale tedesco, dall'altra si fanno facilitazioni al capitale franco-inglese che fino a poco tempo fa era severamente combattuto. E' da ricordare una violentissima campagna del suddetto ufficioso contro le industrie e il capitale francese in Polonia che venivano accusati di agire ai danni dello Stato polacco. Oggi, in questa stessa capitale pare si vogliano fare notevoli facilitazioni.

Si ha notizia, infatti, di contratti stipulati con società automobilistiche e idroelettriche francesi, mentre si è in trattative con capitalisti inglesi per importanti crediti da concedersi all'industria locale. Va notato che a Berlino si stanno svolgendo fra le delegazioni polacca e tedesca delle trattative commerciali per stabilire i contingentamenti dei prossimi mesi. L'accordo verrebbe firmato fra giorni.

I rapporti colla Romania

Questi ambienti politici continuano a seguire con interesse trattative in corso fra l'Inghilterra e l'Unione Sovietica. Si crede che le controproposte inglesi presentate a Mosca e del cui contenuto Beck è stato informato dall'ambasciatore inglese Kennard, verranno questa volta accettate da Mosca. La voce fatta circolare a Parigi, secondo cui la Polonia aderirebbe all'accordo anglo-franco-sovietico viene smentita categoricamente. Si osserva che i rapporti della Polonia con la Francia, con la Russia e con l'Inghilterra sono ben precisati, sia dalla alleanza con Parigi e Londra che dal patto di «non aggressione» con Mosca.

La Polonia, pur non avendo ostacolato le laboriose trattative fra Londra e Mosca, non intende modificare i suoi rapporti con la Russia sovietica, rapporti che si sviluppano sulla base del trattato di «non aggressione» del 1932. Generalmente si ritiene che l'accordo militare anglo-sovietico conterrà una clausola segreta relativa alle frontiere nippo-sovietiche. Da Mosca giunge notizia secondo la quale si registrerebbe un inasprimento dei rapporti fra l'Unione sovietica e Giappone. Si assicura che fra l'ambasciatore giapponese Togo ed il commissario degli esteri Molotoff si sarebbe svolto ieri un colloquio piuttosto vivace. Anche la notizia secondo cui l'alleanza polacco-romena riguardante la difesa delle frontiere orientali dei due Stati verrebbe allargata alle frontiere occidentali viene smentita da questi ambienti, i quali osservano che la Polonia non avrebbe ragione di estendere i suoi impegni di alleanza in modo da garantire la frontiera romena verso l'Ungheria con la quale la Polonia intrattiene amichevoli rapporti.

E' giunta oggi a Varsavia una missione militare britannica con incarico di stabilire le modalità per la stretta collaborazione con lo Stato Maggiore polacco. A tale proposito appare molto sintomatico un articolo del democratico *Kurier Polski*, in cui si sostiene la necessità di ottenere dall'Inghilterra e dalla Francia altri crediti per gli armamenti.

Egisto De Andreis

La situazione europea esaminata a Tokio

Tokio, 27 maggio.

Presieduto da Hiranuma, il Consiglio dei Ministri si è occupato oggi nuovamente della situazione europea.

Il *Kokumin* scrive che importanti consultazioni stanno svolgendosi fra i titolari dei Ministeri degli Esteri, della Guerra e della Marina, nei confronti dell'esecuzione delle fondamentali decisioni prese dal Governo il 20 corrente a riguardo della situazione europea.

Il giornale conclude affermando che i prossimi sviluppi della situazione, per quanto riguarda il Giappone, saranno meritevoli di grande attenzione.

Scambio di detenuti politici fra Ungheria e Jugoslavia

Budapest, 27 maggio.

Fra il Governo ungherese ed il Governo jugoslavo è stato concluso un accordo per lo scambio di detenuti politici: i due primi gruppi di poche persone sono stati scambiati ieri.

Vane difese romene del patto anglo-turco

Chi si rivede: Titulescu...

Budapest, 27 maggio.

Abbiamo già visto ieri come a Bucarest si ammetta apertamente che la Jugoslavia, protestando contro la conclusione del patto anglo-turco, ne abbia addirittura chiesto una deplorazione ufficiale da parte dell'Intesa balcanica. Nella capitale romena non si deve però essere proprio sicuri che il signor Gafencu, nel colloquio di domenica scorsa, sia riuscito a dare al collega Zincar Markovic spiegazioni atte, per lo meno, a farlo pazientare fino a quando lui, Gafencu, avrà parlato ad Ankara coi dirigenti della politica turca, perchè la stampa ufficiosa insiste nella polemica ed anche nel contrattacco. Ma la *Romania*, ad esempio, nega che gli Stati della Intesa balcanica non abbiano avuto preventiva notizia della firma dell'accordo turco-inglese, e sostiene che il patto balcanico lascia a tutti i suoi membri facoltà di stringere con altri paesi rapporti giustificati dai loro interessi nazionali. Per quanto, poi, riguarda la conclusione del patto con Stati estranei alla Lega balcanica, Turchia e Romania a suo tempo hanno salutato con gioia la firma degli accordi bulgaro-jugoslavi ed italo-jugoslavi.

Il giornale non è però in buona fede; in realtà, esso vorrebbe rimproverare a Belgrado di avere concluso quei due accordi contro il parere di Bucarest e di Ankara e finge di dimenticare che, mentre il patto turco-inglese crea un pericolo di guerra anche nella penisola balcanica, i due patti citati mirarono ad escluderlo. Per salvare le apparenze, la *Romania* tiene però ad asserire che la solidità dell'Intesa balcanica non ha subito scosse e non ne subirà nemmeno in avvenire, rimanendo immutato il principio della pacifica collaborazione con i vicini, sempre rispettando la sovranità di ognuno, e dell'integrità territoriale degli Stati firmatari.

Ma, riluttante la Bulgaria ad aderire all'Intesa balcanica, è per il giornale un motivo di dolore, così come gli riesce incomprensibile, lo scetticismo col quale Sofia ascolta i moniti a cedere ed a dir di sì, mentre gli altri «lo desiderano vivamente», e c'è da credere. Sulle risposte finora date dalla Bulgaria, l'organo ufficioso per oggi non vuol esprimersi, riservandosi il diritto di farlo un'altra volta.

Noi, quello che si potrà dire allora lo sappiamo già adesso: che la Bulgaria cioè reclama la restituzione della Dobrugia meridionale assegnatale a Berlino nel '78 e toltale a Neuilly nel '19. Ecco tutto, nè vogliamo dimenticare che pure in Inghilterra ed in Turchia vi sono persone le quali domandano a Bucarest se non valga la pena di riflettere sopra l'opportunità di un bel gesto.

In un commento alla nota del giornale del governo romeno, il *Pester Lloyd* scrive risultare ormai in modo lampante che nei riguardi della politica britannica le opinioni della Romania e della Jugoslavia divergono moltissimo. Bucarest pensa che il patto turco-inglese le rinforzi le spalle, mentre la Jugoslavia, partendo dal concetto dell'autonomia e della stabilità interna della politica balcanica, vede negli accordi di garanzie con potenze straniere dei gravi rischi. Che poi si inviti la Bulgaria ad entrare nell'Intesa balcanica *gratis et amore dei*, sacrificando tutte le sue giuste aspirazioni, è condiscendenza che ricorda assai il metodo del signor Titulescu, il quale, per risolvere il problema delle frontiere sbagliate, voleva spiritualizzare le frontiere stesse. Ed a proposito di Titulescu il *Pester Lloyd* è messo di buon umore dalla notizia data dal *Paris Soir* che il famoso paladino della sicurezza collettiva sia di nuovo in auge e possa ridiventare Ministro degli esteri romeno da un momento all'altro. Se fosse vero, aggiungiamo noi, Benès ne farebbe una malattia.

I. Z.

Conferenza a Buenos Aires di un economista italiano

Buenos Aires, 27 maggio.

Nell'Aula Magna della Facoltà di scienze economiche, il dott. Alfredo [illegible] della R. Università di Torino ha tenuto una conferenza sul problema del costo della produzione e sui cicli economici. Il preside della Facoltà ha presentato l'oratore dicendo che l'Italia dei Cesari è anche la culla del commercio moderno e che nel suo territorio, piccolo per lo spazio ma grande per l'ingegno dei suoi uomini, vennero per la prima volta fissate le leggi dell'economia e del commercio. La conferenza ha suscitato vivo interesse nei circoli economici.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Venere dell'oro*, di C. Meré e di J. Delannoy.

La commedia «Business» di Paul Sabatier, dalla quale il film è tratto, doveva certo essere ricca di elementi romanzeschi, quindi cinematografici. I riduttori o non hanno saputo rinunciare a una parte di quegli elementi, o, non credendoli sufficienti, li hanno ancora arricchiti e farciti di altri ancora; e ne è venuta una vicenda che, per voler essere a ogni sua svolta interessante, appare non poco congestionata.

Il losco spione che s'allea la giovane e bella spia; preziosissimi documenti da trafugare, riguardanti misteriosissimi giacimenti di petrolio; preziosissimi piani, non meno da trafugare, di un nuovo tipo d'aeroplano; intervento degli agenti, diremo così, d'un altro gruppo; un ragazzone di tutto ignaro che salva la vita alla giovane e bella spia: e tutto questo non è che la prima parte del film; che per capitarne tutti i casi ci vorrebbe un catalogo. Così, sovente, più che la vicenda o le pretese reazioni psicologiche di quegli personaggi, si finisce per seguire gli attori: fra i quali primeggiano un Jacques Copeau ancora un po' teatraleggiante ma talvolta magnifico di sicura potenza, e una Mireille Balin, sempre elegante.

m. g.

Teatro della Moda

Bohème in popolarissima

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo al Teatro della Moda la terza rappresentazione dell'opera *La Bohème* di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin. Lo spettacolo è fuori abbonamento e a prezzi popolarissimi così stabiliti: poltrone L. 20, poltroncine L. 15, distinti L. 8, numerati platea L. 6, posti non numerati di gradinata L. 2 (compreso l'ingresso oltre la tassa erariale del 10 per cento). Interpreti: Mafalda Favero, Tatiana Menotti, Giovanni Malipiero, Afro Poli, Andrea Mongelli ed Ottavio Serpo.

La vendita dei posti si inizia stamane, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro Regio (piazza Castello 2, tel. 48-511). Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi replica oggi, alle ore 16,30, [illegible]

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,30, [illegible]

IL MICHELOTTI [illegible]

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO [illegible]

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO [illegible]

I PROGRAMMA MERIDIANO [illegible]

II PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

III PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

I PROGRAMMA SERALE [illegible]

II PROGRAMMA SERALE [illegible]

III PROGRAMMA SERALE [illegible]

LIRICA - [illegible] **PROSA** - [illegible]

La morte di un giornalista

Siena, 27 maggio.

La famiglia giornalistica senese, la redazione della *Nazione* e del *Nuovo Giornale* hanno subito oggi una grave perdita colla morte del cav. Augusto Rondini, il decano dei giornalisti senesi, avvenuta stamattina. Figura di lavoratore infaticabile ed intelligente, Augusto Rondini diresse per 33 anni la redazione senese della *Nazione*. Era corrispondente de *La Stampa* e dell'Agenzia Stefani da 28 anni e diresse anche altri periodici e giornali.

Verismo e romanticismo...

Un volgare alterco rivela un amore di tutta una vita

Milano, 27 maggio.

Un attempato elegante signore, solito a trascorrere il pomeriggio ai Giardini Pubblici, da qualche tempo prodigava affettuose, paterne attenzioni a una bella ricciolùta bambina di cinque anni, accompagnata sempre dalla madre, una signora avvenente e severa. Poichè le affettuosità del vecchio signore sembrarono un giorno eccessive, intervenne il babbo della piccola e tra i due seguì una scenata, anche con vie di fatto.

Ma presso il comando dei carabinieri tutto fu chiarito. La ricciolùta bambina era la nipote di una signora morta due anni fa, che l'attempato signore aveva adorato nella sua giovinezza e che un suo compagno di liceo aveva sposata. Fra i due giovanetti la rivalità era stata violenta, e pure conclusa con vie di fatto, dopo le quali l'innamorato privilegiato potè continuare il suo amore, con la totale rinunzia dell'altro.

Ma la piccina, a detta del vecchio signore, nonostante la tenera età mostrava somiglianza strabiliante con la nonna, la creatura che per tutta la vita mai egli aveva dimenticato, e per la quale, straziato nel ricordo, compì anche sacrifici nella sua carriera.

La drammatica cattura di un pericoloso delinquente

Bolzano, 27 maggio.

Con abili appostamenti, gli agenti della Squadra mobile sono riusciti a trarre in arresto il pregiudicato Francesco Folie, di 28 anni, da Appiano, compagno e luogotenente del noto delinquente Giuseppe Platter, per il quale esiste una taglia di 10 mila lire. Sorpreso presso Laives, gli agenti affrontavano il pericoloso delinquente, ma costui, dotato di forza non comune, cercava furiosamente di divincolarsi. Ne seguiva una violenta colluttazione, nel corso della quale il delinquente veniva ferito con due colpi di rivoltella all'addome e al braccio sinistro. Anche due degli agenti riportavano contusioni guaribili in una diecina di giorni.

Il bandito era assieme a certa Marianna Rohregger, da Caldaro, la quale si scagliava pure contro le guardie, per favorire la fuga dell'amante. Il delinquente, trasportato all'ospedale di Bolzano, era sottoposto ad atto operatorio: il suo stato è grave. Il Folie si è macchiato di una serie di rapine, furti e altri reati minori. Anche l'amante è stata arrestata e denunciata.

CRONACA CITTADINA

Opere della Federazione esposte al nostro Giornale

Le pitture plastiche di Zara Nin

E' stata aperta ieri al pubblico e subito è stata mèta di molti e molti visitatori, la bella Mostra delle opere realizzate dalla Federazione Fascista che è ospitata nel salone del nostro giornale. Come si ricorderà, la Mostra è stata onorata dalla visita del Duce che l'ha vista nell'ora per noi indimenticabile che Egli ha trascorso tra noi, nel nostro giornale, tra le materiali prove del nostro quotidiano lavoro. Su due grandi carte sono simboleggiate, con opportuni segni, tutte le istituzioni fasciste della città e della provincia in modo che risulta chiaro, si può ben dire a prima vista, l'imponente complesso delle realizzazioni del Partito in città ed in provincia nel vasto quadro dell'opera del Regime. Attorno sono le documentazioni fotografiche dei principali edifici costruiti. Senza dubbio la cittadinanza visiterà con particolare interesse questa mostra, realizzata dagli ingegneri Passanti e Bardelli, ed avrà una chiara visione dello sforzo costruttivo compiuto dal Fascismo torinese in questi ultimi cinque anni.

Pure ieri alle 17,30 è stata inaugurata la Mostra della pittrice Zara Nin nel salone a terreno de *La Stampa*. Un folto e scelto pubblico è intervenuto e si è vivamente interessato alle pitture plastiche di sapore squisitamente decorativo che la giovanissima artista ha presentato unitamente a disegni per stoffe e per illustrazione. Un ingegno sbrigliato ed uno spontaneo temperamento artistico si riscontrano in queste opere che il pubblico, sempre rinnovantesi, ha dimostrato di apprezzare. La mostra rimane aperta tutti i giorni fino a tutto il 10 del prossimo giugno.

L'augusto fidanzamento

La notizia del fidanzamento avvenuto tra le Loro Altezze Reali il Duca di Spoleto e la Principessa Irene di Grecia, diffusa ieri dalle edizioni serali dei giornali, è stata accolta a Torino, dove il Principe Aimone Roberto di Savoia è nato, con la più viva e schietta espressione di compiacimento. La caratteristica e simpatica figura del secondogenito del Comandante della Terza Armata e di Elena d'Orléans — figura popolarissima nella nostra città — si impone soprattutto per aver ereditato dal glorioso Genitore, insieme con la prestanza fisica, la squisita affabilità dei modi e l'eroico spirito guerriero. A queste intime virtù, così tipicamente sabaude, dell'augusto fidanzato, la Principessa Irene, che ha per l'Italia una profonda predilezione, reca il dolce tributo della sua infinita bontà e della sua eletta grazia.

Torino, lieta del fausto evento, unisce pertanto i propri fervidissimi voti a quelli dell'intera Nazione.

I ringraziamenti della Regina alle dame torinesi

Alla marchesa Maria Fracassi di Torre Rossano S. M. la Regina Imperatrice ha fatto giungere espressioni di vivo ringraziamento per le sottoscrizioni raccolte per il Centro Materno «Principessa Maria». L'augusta Sovrana ha molto gradito la bella iniziativa ed ha pregato la marchesa Fracassi di manifestare a tutte le gentili sottoscrittrici ed ai sottoscrittori il Suo alto compiacimento.

Fausto evento in casa Di Val Cismon

Ieri la contessa Ippolita De Vecchi di Val Cismon nata dei marchesi Gavotti — consorte del conte dott. comm. Giorgio, tenente di Cavalleria in S. P. E., figliolo di S. E. il conte Cesare Maria, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore dei Possedimenti Italiani dell'Egeo — ha dato felicemente alla luce il suo quartogenito al quale verrà messo nome Vittorio.

«La Stampa» si felicita vivissimamente con la gentile puerpera e con l'illustre famiglia così cara al cuore del Fascismo subalpino.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 28 maggio, delle conversazioni presso i Fasci della provincia sul tema: «Il Partito e il popolo». Parleranno presso i Fasci di: Balangero, alle ore 10, il fascista Giuseppe Alpino; Bobbio Pellice, ore 10, fascista Ernesto Zaccara; Bruino, ore 10, fascista Sandro Sutta; Giaveno, ore 10, fascista Emilio Montanari; Lanzo Torinese, ore 10, fascista Luigi Brignone; Nichelino, ore 10, fascista Serafino Vigna; Rivoli, ore 10, fascista Mario Balzanelli; Trofarello, ore 10, fascista Baldassarre Saladini; Carmagnola, ore 16,30, fascista Luigi Brignone.

Corso Duca degli Abruzzi

L'Autorità ha reso esecutiva la deliberazione podestarile 20 marzo u. s., con la quale è stato approvato il cambio di denominazione del tratto di corso Vinzaglio, compreso tra il corso Vittorio Emanuele II e l'inizio del corso IV Novembre. A tale tratto del corso Vinzaglio è stato assegnato il nome di «Duca degli Abruzzi».

Missione di studio tedesca ospite della nostra città

E' giunta ieri sera alle 16, proveniente da Genova, la missione di studio del Fronte tedesco del lavoro dell'auto-responsabilità. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione di P. N. dai dirigenti dei Sindacati dell'industria e da personalità della Colonia tedesca.

Il tredicesimo mese non considerato in aumento della retribuzione mensile

Il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale ha deliberato che, agli effetti del contributo delle assicurazioni sociali di cui all'art. 5 del R. D. L. 14 aprile 1939-XVII, n. 636, la tredicesima mensilità e, in genere, tutte le mensilità in più delle dodici normali, che siano eventualmente corrisposte dalle aziende ai propri dipendenti impiegati, non sono da considerare in aumento della retribuzione mensile.

Le Crociere estive de "La Stampa"

Le iscrizioni si ricevono da giovedì

Entusiastiche adesioni all'affascinante programma - Le varie forme di partecipazione

Sui ponti del «Duilio»: festosa partenza.

Com'era da prevedersi, in misura anche superiore al prevedibile, l'annuncio che La Stampa sta curando, sotto il patronato delle Sezioni di Torino e di Milano dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, l'effettuazione di due crociere estive — l'una, come abbiamo detto, dal 15 al 19 agosto, con l'itinerario: Genova-Palma di Majorca (Manacor-Le Grotte del Drago)-Barcellona-Genova; l'altra dal 19 al 1° settembre, con l'itinerario: Genova - Ceuta (Tetuan)- Las Palmas-S. Cruz de Tenerife-Madera-Lisbona (Cintra-Estoril)-Cadice (Siviglia)-Barcellona-Genova, ed entrambe con il transatlantico Duilio, *superba unità della nostra flotta mercantile, stazzante 27.350 tonn. e appositamente noleggiata dalla S. A. «Lloyd Triestino», tale annuncio ha fatto giungere, in pochissimo tempo, all'Ufficio Organizzazioni del nostro Giornale, non soltanto le più pressanti richieste di informazioni, ma un numero già notevolissimo di adesioni, per cui si può tranquillamente affermare che questa nuova iniziativa de* La Stampa, *come è stata resa nota, così si è concretata subito in successo. Tra le molte personalità che hanno già fatto pervenire la loro adesione è, particolarmente gradita e significativa, quella del Segretario Federale per la sua famiglia.*

Le due crociere, che sarebbero state attraentissime in ogni momento, hanno in questo particolare, un sapore di irresistibile attualità, che spiega la fervorosa accoglienza che hanno trovato nel mondo dei nostri lettori. Africa, Spagna, Isole Canarie, sono, oltrechè attrattive perenni per ogni turista, richiami particolarmente urgenti alla curiosità degli italiani del nostro tempo, soprattutto la Spagna, che una fraternità di armi e di fede ha così potentemente riavvicinata al nostro cuore. Tutte e due le crociere, di là dai caratteri che le differenziano nella durata e nell'ampiezza dell'itinerario, obbediscono a un unico criterio: quello della accessibilità al maggior numero possibile di persone.

La prima crociera, che impegnerà il Duilio *in una navigazione di 5 giorni, e ha le sue più salienti attrattive in Palma di Majorca (con le escursioni a Manacor e alle Grotte del Drago) e in Barcellona, è quella che, per ovvie ragioni, più agevolmente risponde a quel criterio. Ecco, del resto, le diverse combinazioni che sono state studiate, e che differenziano le quote soltanto in relazione all'ubicazione dei posti e al conforto delle cabine, non già in relazione alla «classe», che sarà unica per tutti, e al trattamento, ugualmente famigliare e intimo.*

Per il primo viaggio: Combinazione A - Sistemazione in cabine a cuccette sovrapposte da 2, 3, 4 e 6 posti sui ponti F, E e D di poppa, consumazione dei pasti nel salone di poppa del ponte B, da L. 495 a L. 750.

Combinazione B - Sistemazione in cabine a cuccette sovrapposte da 2, 3, 4 e 6 posti sui ponti D (semipoppa) e C (poppa), consumazione dei pasti nel salone di poppa del ponte A, da L. 750 a L. 900.

Combinazione C - Sistemazione in cabine a cuccette e letti sovrapposti da 1 a 3 posti sui ponti D (semicentro), E e D (centro), consumazione dei pasti nei saloni centrali sul ponte B, da L. 925 a L. 1350.

Combinazione di lusso: Sistemazione in cabine a letti da 1 e 2 posti sui ponti E, D, C e B di centro, consumazione dei pasti nel salone di centro del ponte A, da L. 1300 a 1990.

Per tutti è fissata una tassa di iscrizione di L. 30.

Per la seconda crociera, che durerà 13 giorni, e dal Mediterraneo porterà all'Atlantico, sino a toccare le incantevoli S. Cruz de Tenerife e Madera, e quindi ripiegare su Portogallo e Spagna, le combinazioni sono le seguenti:

Combinazione A - Sistemazione in cabine a cuccette sovrapposte da 2, 3, 4 e 6 posti sui ponti F, E e D di poppa, consumazione dei pasti nel salone di poppa del ponte B, da L. 1400 a L. 2000.

Combinazione B - Sistemazione in cabine a cuccette sovrapposte da 2, 3, 4 e 6 posti sui ponti D (semipoppa) e C (poppa), consumazione dei pasti nel salone di poppa del ponte A, da L. 1950 a L. 2400.

Combinazione C - Sistemazione in cabine a cuccette e letti sovrapposti da 1 a 3 posti sui ponti D (semicentro) E e D (centro), consumazione dei pasti nei saloni centrali sul ponte B, da L. 2500 a L. 3100.

Combinazione di lusso - Sistemazione in cabine a letti da 1 e 2 posti sui ponti E, D, C e B di centro, consumazione dei pasti nel salone di centro del ponte A, da L. 3350 a L. 5300 (appartamenti).

Tassa d'iscrizione: L. 50.

Ricordiamo che le iscrizioni per ambedue le Crociere si ricevono da giovedì prossimo, 1° giugno, presso l'Ufficio Organizzazione de La Stampa.

Seguiteremo a dare via via quelle più particolareggiate notizie che si renderanno opportune a maggiormente illuminare i futuri crocieristi.

Un caratteristico angolo di Tetuan.

Il gran premio dell'Autarchia

CENTO AUTO al Concorso di eleganza

Una modernissima Fiat da turismo e la minuscola vetturetta di un grazioso bimbo.

E' cominciata ieri mattina ed è finita del pomeriggio la presentazione delle automobili per il Concorso di eleganza indetto dal RACI e dalla Rassegna «Torino e l'Autarchia» che si svolgerà oggi alle ore 15 al Valentino. Un centinaio di macchine nuove fiammanti, delle più aggraziate fogge, alcune affusolate come siluri, aperte o chiuse, a diverse linee aerodinamiche; a colori vivaci o grigie lucenti di ornamentazioni nichelate, più che belle affascinanti. Schierate intorno al campo ippico, suddivise nelle sette categorie cui abbiamo già altra volta accennato, esse erano oggetto di attenzione, di vivo interessamento da parte di una fitta folla.

Le macchine attraversato il piazzale dove è il monumento a Principe Amedeo, sfilavano lungo il viale prospiciente la facciata del palazzo della Moda, entravano poi alla Rassegna e infilata la passeggiata coperta si fermavano davanti al tavolo dove sedeva la giuria con a capo l'ing. Massimo presidente del RACI, e il dott. Pippo Giani delegato federale alla Rassegna dell'Autarchia. I componenti la giuria esaminavano ad una ad una le macchine presentate, prendevano note delle applicazioni autarchiche apportate, della comodità e dell'eleganza di ciascun tipo e la sfilata si svolgeva ininterrotta. Fra le tante macchine, tutte bellissime, c'era anche quella rossa fiammante con la quale *La Stampa* ha seguito il recente Giro d'Italia.

Oggi alle 15 le macchine concorrenti sfileranno davanti alla tribuna delle autorità eretta lungo la passeggiata, nell'interno della Rassegna e la giuria assegnerà il «Gran premio dell'Autarchia» offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e gli altri 14 premi in palio. Per assistere alla pittoresca sfilata ed all'assegnazione dei premi il pubblico dovrà munirsi di un normale biglietto di ingresso alla Rassegna.

Due congressi scientifici

La nostra città è stata quest'anno scelta quale sede della riunione del Comitato internazionale della luce: l'ultima si era tenuta a Davos, la prossima si terrà in Olanda. I lavori del Comitato, di cui è presidente il prof. Jausion di Parigi e vice-presidente il prof. Ponzio di Torino, cultore di questioni radiofisiche e radiobiologiche fra i più noti in Italia ed all'estero, hanno avuto inizio ieri mattina alle nove all'Istituto di radiologia dell'Ospedale Mauriziano.

Nel pomeriggio alle quindici i membri del Comitato, guidati dal prof. Ponzio, dal prof. Boldi-Trotti e da altri fisici e medici della nostra città, si recavano a compiere una visita alla Colonia elioterapica «III Gennaio». Ricevuti dalla direttrice dott.ssa Ducato, gli ospiti percorrevano ammirati tutti i reparti, sostando lungamente nel «solarium» di dove lo spettacolo di Torino e delle montagne, nella giornata splendente di sole, era veramente superbo.

Lasciata la *III Gennaio*, i membri del Comitato si recavano nell'Aula universitaria di radiologia alle «Molinette», dove si riprendevano i lavori che venivano ultimati in serata. Numerose sono state le comunicazioni: ricordiamo quelle dei proff. Bianconi (Parigi), Casagrandi (Padova); Seitz (Berlino), Linke (Francoforte), Revigilo e Sinistiero (Torino), Schreiber e König (Berlino), Serra e Gagna (Torino), Jausion e Mayer (Parigi), Puppo (Conegliano Veneto), Ossano (Torino).

Stamani, come abbiamo già annunciato si inizia il IV Congresso nazionale di radiobiologia.

Millecentotrenta quintali di caffè destinati alla nostra città

In seguito ad accordi intervenuti tra i competenti organismi corporativi, sono stati destinati alla nostra città, 1130 quintali di caffè.

Perde un occhio e la fidanzata durante una gita campestre

Il commesso Riccardo Carbonelli si recava nel marzo dello scorso anno, con la propria fidanzata, nei dintorni di Rubiana a bordo di una autocorriera organizzata da un Dopolavoro aziendale, [illegible] l'autocorriera, per un'improvvisa frenata [illegible] Carbonelli [illegible] l'occhio sinistro, contro il sigaro acceso di un altro viaggiatore. La lesione era gravissima: l'occhio era perduto [illegible] il Carbonelli [illegible] Tribunale [illegible] il Carbonelli — che per questo disgraziato episodio aveva perduto anche la fidanzata — ricorreva in appello, ma la nostra Corte ha confermato la sentenza del Tribunale. La Corte di Cassazione annullava, però, la sentenza per difetto di motivazione [illegible] il Carbonelli otteneva l'ammissione delle prove per stabilire l'eventuale colpa del viaggiatore.

Un'auto si capovolge in corso Moncalieri

Nel pomeriggio di ieri, alle 17,15, venivano ricoverati all'ospedale San Giovanni la signorina Perla Amira di Daniele, residente a Venezia per ferite al capo, al viso e ad un braccio e dichiarata guaribile in 20 giorni, e il commerciante Salvatore [illegible] fu Marco, abitante nella nostra città in corso Vinzaglio 26, al quale i sanitari riscontravano contusioni varie giudicandole guaribili in 10 giorni. I due si trovavano sull'auto [illegible] condotta da Sabino Amira, fratello della ferita. La macchina scendeva dal Monte dei Cappuccini; al termine di via Giovanetti, entrando in corso Moncalieri, la macchina sbandava paurosamente e si capovolgeva. [illegible] la vettura [illegible] Il guidatore era rimasto incolume [illegible] del freno.

Due feriti in uno scontro

Ieri sera, in corso Vercelli, l'auto guidata dal quarantenne Luigi [illegible] fu Vincenzo, e su cui si trovava il trentenne Vincenzo [illegible] fu Carlo, andava a scontrarsi con il camion condotto da certo Giuseppe Patrese fu Antonio, di 28 anni. Nell'incidente i due automobilisti rimanevano feriti al capo e al viso.

La Pentecoste in Duomo

Oggi ricorre la solennità della Pentecoste: in tutte le chiese la celebrazione è solenne. Al Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10,30. S. Em. il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne pontificale.

La conversazione su A. Serpieri

Ieri sera, nella sede della Società di cultura e propaganda agraria, il professore dott. Mario Bandini della Facoltà di agraria della R. Università di Perugia, ha parlato sul tema: «L'economia agraria in Italia e l'opera di Arrigo Serpieri». L'oratore che con dotta parola ha svolto e approfondito l'interessante attuale problema, è stato assai applaudito.

1 LEGIONE «SABAUDA»

4.o Battaglione di formazione di O. P. Tutti gli appartenenti al battaglione dovranno trovarsi stamane dalle ore 8 alle 12 al Gruppo «Amos Maramotti» per ricevere differenti assegni.

Bollettino demografico

27 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Sola Antonio fu Domenico, a. 71, da [illegible] — **Osserto Valentino** fu Giuseppe, a. 75, da [illegible] — **Gatto Maddalena** ved. **Boniatti**, a. 69 [illegible] — **Gentiloni Matilde Camilla** fu Giuseppe, a. 77, da Parma [illegible] — Contessa **Garibaldi Malvina** v. **Piossasco di Bainasco**, a. 87, da Torino [illegible] — **Ricardo Carlo** fu Giuseppe, a. 46, da Torino, elettricista [illegible] — **Vaula Giuseppe** v. **Romagna**, a. 86, da Leynì, casalinga [illegible] — **Gorniglia Maurizio** fu Michele, a. 40, da Torino [illegible] — **Balsamo Maria** v. **Scannavino**, a. 78, da S. Damiano d'Asti [illegible] — **Del Vecchio Pier Nicola** di Amedeo, a. 23, da Torino [illegible] — **Frittoli Quirino** fu [illegible], a. 72 [illegible] — **Toselli Maria** fu [illegible], a. 66, da Torino, casalinga [illegible] — **Viglio Maria** v. **Signorile**, a. 85 [illegible] — **Rudolf Carlo** fu Giorgio, a. 74, da Torino [illegible] — **Zoccola Giovanni** di Giuseppe [illegible] — **Bargetto Luigi** fu Michele, a. 86 [illegible] — **Pozzobelli Ermelia** v. **Botta**, a. 64, da Torino, casalinga — **Martinelli Celestino** di Giovanni, a. 44, da Lucca, muratore — **Tos Giuseppina** di Antonio [illegible] — **Idoarra Virginia** v. **Razzetti**, a. 90 [illegible] — **Malagoli Vasco** di Evaristo [illegible] — **Patrito Alfonso** di Giuseppe, a. 31 [illegible] — **Domeggio Giuseppe** fu Pietro, a. 72 [illegible] — **Santo Giovanni** fu [illegible] — **Dalboni Vittorio** di Adelmo, a. 45 [illegible] — **Mia Giuseppe** fu Lorenzo, a. 86, da Torino [illegible].

Onorificenza

Con recente R. Decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Maresciallo di 1a classe *Giuseppe Zecchin*, da molti anni appartenente a questa Direzione Agenti di P. S. Gli amici si compiacciono darne comunicazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini (Prezzi popolarissimi).
CARIGNANO (Cia Zacconi): Ore 15,30: «Papà all'alba» di Pirandello; 21,30: «Morte civile» di P. Giacometti.
ALFIERI (Cia Cappellacci): Ore 15,30: «Passeggiata col diavolo» di G. Cantini (prezzi popolari); 21,30: «Il giro del mondo» di C. G. Viola.
MAFFEI: Comp. «Tre D»: ore 17 e ore 22: «Nuovi fiori» rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Dolore e del Risorgimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
Giardino Danze Moda: 17 e 21 trattenimento.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY: [illegible] ore 17 e 21.
Rossi Pagoda Valentino: 17 e 21 Danze.
AUGUSTEO, [illegible]: 17 e 21 Danze.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21. Danze.
DE LANDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Venere dell'oro». Italia.
AMBROSIO: «Avventure» e cart. Disney.
CORSO: «Parata notturna», A. Faye.
AUGUSTUS: «Confitto», C. Lachaire.
CHIARELLA: «Febbre nera» e Comp. Riviste «Donne, ritmi e musiche».
V. EMANUELE: «Sangue d'artista».
BALBO: «Allarme a Gibilterra» E. von Stroheim e Viviane Romance. Ult.
STATUTO: Con l'amore non si scherza. Jessie Matthews, Roland Young. Ult.
ALPI: «Diamanti». Ultimo giorno.
NAZIONALE: «Papà Lebonnard» (Ruggeri) e F. pass. «Il Duce a Torino». Domani: «Piccolo e grande amore».
MAFFEI: «Sono innocente» e Riv.
MASSIMO: «Danze dei vagabondi» e mondiale «Jose Ambrosi». Ultimo.
ELISEO: «L'omini sentimentali». Ultimo.
COLOSSEO: «Adriana Lecouvreur».
TORINESE: «Dente [illegible]». Ultimo.
REGINA: «La casa del peccato». Noris.
S. ELGIO: «Amore sublime». Stanwyck.
V. VENETO: Giuseppe Verdi. Giachetti.
IMPERIALE: «Signorina mia madre».
FORTINO: «Modella di lusso» e Var.
RADIUM: «Signorina mia madre». Var.
OLIMPIA: Chi ha ucciso Gail Preston?
ITALIA: «Quando la vita è romanzo».
SOCIALE: Regina di Broadway. Ruggeri.
DIANA: «Napoli d'altri tempi».
ITALIANO, Cibrario 25: «Io, suo padre».
PORTA NUOVA: «Rosa del Sebastopoli».
PRINCIPE: «Marionette». B. Gigli.
SAVOIA: «Amore e mistero». Carroll.
REX: «Matrimonio d'occasione».

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — [illegible] — Sciapone, corso Giulio Cesare 96 bis.

— Appena c'è il greco, tirate su la vela latina!
— Capitano, mi dispiace, ma io ho fatto solo le elementari...

— E' la seconda volta che il nostro professore cade in acqua: la volta passata fece i cerchi concentrici, stavolta i rettangoli...

— Che fa?
— Ha preso una gazza ladra e adesso la interroga.

TORINO - Domenica 28 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 126

In attesa che Mosca risponda

Londra fa la voce grossa con... gli altri

Minacce di estendere all'Estremo Oriente le garanzie - Pressioni sulla Jugoslavia e la Bulgaria perchè desistano dall'ostilità al patto anglo-turco

Londra, 27 maggio.

Alla superficie c'è una atmosfera perfettamente tranquilla, quella che si confà alle vacanze di Pentecoste che qui sono abbastanza lunghe e molto desiderate perchè le prime, durante l'anno, non disturbate da tutti i torbidi meteorologici che accompagnano l'inverno londinese e la sua lunga coda. Sotto sotto, però, c'è lavoro intenso non tanto per il patto anglo-sovietico che a Londra si considera come cosa virtualmente conclusa ma — quanto che gli accerchiatori si siano resi conto del tempo perduto, delle cattive figure fatte, dei «no» ricevuti a ripetizione, e messi di fronte alla realtà precisa e [illegible] dell'alleanza politico militare italo-tedesca — appare che vogliano ora procedere a passi affrettati e lunghi.

Minacce con cannoni scarichi

Corre stasera la voce negli ambienti londinesi che l'Inghilterra, naturalmente in compagnia della Francia, intenderebbe avvertire Tokio che se il Giappone aderisce all'alleanza italo-tedesca, il patto anglo-franco-sovietico sarebbe applicato non solo alle cose europee ma anche a quelle estremo-orientali. Si tratta solo di una voce: merita però di essere ricordato che Russia, Francia od Inghilterra sono già a tutti gli effetti pratici legate contro il Giappone: attraverso i passi di Kashgar, attraverso lo Yu-Nan, attraverso Hong-Kong e Canton sono entrate enormi quantità di materiale bellico destinato a prolungare la resistenza di Cian-Kai-Scek ed a mantenere la povera Repubblica cinese in stato di guerra guerreggiata.

Cosa possono fare e cosa possono valere queste minacce con cannoni scarichi non abbiamo bisogno di predire. La verità, probabilmente, è che fra qualche giorno sentiremo dire e vedremo stampato sui giornali di qui che il Giappone non è entrato nell'alleanza italo-tedesca perchè Londra ha messo il veto: è un modo molto spiccio e di poco conto per guadagnare all'occhio bonaccione degli elettori un credito difficilmente ottenibile in altro modo.

Mentre queste pressioni sul Giappone possono essere niente altro che mulino a vento o tutt'al più un movimento sussidiario per premere sulla situazione creatasi nei porti della Cina meridionale, sta ed è di fatto che vere pressioni vengono esercitate sulla Jugoslavia e pare anche sulla Bulgaria. Stamane qualche giornale come l'*Express* faceva del sensazionalismo in proposito dicendo che l'alleanza coi Sovieti allontanerà la Jugoslavia dall'Asse e ammetteva che, mentre la White Hall spediva le proposte anglo-francesi a Mosca, stava studiando un nuovo progetto per attirare nella propria orbita delle nazioni balcaniche soprattutto la Jugoslavia: il *News Chronicle* parlava della riunione odierna a Istambul fra diplomatici greci, turchi e jugoslavi attribuendo ad essa [illegible] scopo quello di stabilire i particolari di una alleanza balcanica, naturalmente vassalla del movimento accerchiatore. E' molto probabile che tutto questo sia detto nell'intento di sminuire l'imminente visita del Principe reggente Paolo a Berlino; va notato, però, che il *Times* stamane in una corrispondenza da Istambul riconosceva che la Jugoslavia ha tenuto a mantenere un atteggiamento di opposizione all'accordo anglo-turco come quello che viola patti contenuti nell'Intesa balcanica.

L'Asse ha già risposto

Circa il patto anglo-sovietico nessuna novità. Verranno queste, se verranno, da Mosca e non da Londra. Naturalmente i giornali londinesi garantiscono che le proposte redatte dal Governo britannico dopo lunghe consultazioni e relative spinte da Parigi e dopo la sessione anglo-franco-sovietica di Ginevra sono tali da assicurare alla Russia quella reciprocità che in un primo tempo era stata abbastanza grossolanamente mascherata. L'invito fatto a Voroscilof è salutato persino in editoriali con inni che sono metà sgiaga e metà epopea. L'*Herald*, per esempio, finisce la sua strombettatina con queste parole: «La visita avrà un significato ancora più grande di quello attribuito solitamente a un incontro fra soldati. Essa dimostrerà la forza della grande alleanza che si sta formando. Roma e Berlino dovranno prendere nota di questo invito e speriamo che esse sapranno trarne le giuste conclusioni». Lasciando a parte questa speranza intimidatoria dell'organo socialista, quelli dell'*Herald* possono stare tranquilli che Roma e Berlino non hanno aspettato l'invito a Voroscilof per prendere atto di certi atteggiamenti: il viaggio del conte Ciano a Berlino è avvenuto una settimana fa.

Leo Rea

A PATTO CONCLUSO

Parigi esulta ma pensa a nuove alleanze

Parigi, 27 maggio.

Bonnet ha dato lettura stamani al Consiglio dei Ministri del progetto di accordo anglo-franco-russo sottoposto da stamane all'esame del governo di Mosca ed ha esposto la situazione internazionale con riferimento particolare al patto franco-turco virtualmente concluso ed agli incidenti recentemente prodottisi col Giappone. In attesa della risposta di Molotoff al progetto anglo-francese, i commenti della stampa segnano il passo, limitandosi a dare per certa la conclusione dell'alleanza e ad assicurare che il principio della reciprocità e dell'automaticità della mutua assistenza è stato accettato. L'*Humanité* continua a professarsi sorpresa che, stando così le cose, non si sia ancora giunti alla firma dello strumento. La voce di una possibile iniziativa inglese in favore di una conferenza internazionale scandalizza l'organo comunista, confermandolo nel sospetto che Chamberlain non abbia in vista una coalizione, bensì un mercato, ma gli altri giornali tacciono su questo punto, evidentemente poco gradito alle sfere dirigenti francesi, ed insistono di preferenza sulle prospettive mirifiche dell'alleanza russa, la quale fa già risorgere dalle ceneri il mito del «rullo compressore» proclamando, sulla falsariga delle dichiarazioni fatte da Bonnet al banchetto del commercio estero, che, assistita dall'Inghilterra e dalla Russia, la Francia è ormai in una botte di ferro.

Assurde speranze

Poichè tuttavia l'appetito viene mangiando, l'esito brillante dei negoziati con la Russia e con la Turchia fa rinascere a Parigi il desiderio di convertire al coalizionismo anche la Jugoslavia e la Spagna. Circa la Spagna, il maresciallo Pétain che oggi, a quanto si dice, avrebbe conferito col generale Gamelin, ha dichiarato ad una riunione di ex-combattenti di Bajona che la voce corsa di un suo prossimo abbandono dell'Ambasciata di Burgos non ha il menomo fondamento e che egli non lascierà il posto finchè la situazione non sia «completamente chiarita» e la Francia non cessi di avere bisogno di lui. I giornali, d'altra parte, prospettando l'eventualità di un rimpasto ministeriale a Burgos allo scopo di consolidare la falange al potere, scoccano frecce all'indirizzo di Serrano Suñer, anima del glorioso falangismo spagnolo, di cui paventano la assunzione alla presidenza del Consiglio, nella speranza di sbarrargli la strada.

Circa la Jugoslavia, una nota ai giornali, segnalando la riunione tenuta ad Ankara intorno a Politis ed a quel ministro di Grecia dai ministri di Turchia e di Jugoslavia a Bucarest, si sforza di presentare come probabile la formazione di un nuovo blocco balcanico con la adesione di Belgrado. Secondo la nota in questione, Gafencu sarebbe riuscito a convincere Markovic delle virtù miracolose del patto anglo-turco e negli ambienti turchi si considererebbe già il prossimo viaggio del Principe Paolo a Berlino come una «visita di addio all'Asse». Il carattere tendenzioso di tali voci è evidente. Ma che uno sforzo serio venga fatto per irreggimentare la Jugoslavia nel fronte antitotalitario ci sembra estremamente probabile. La diplomazia franco-inglese è in un momento di baldanza. «All'Asse Roma-Berlino abbiamo contrapposto l'accordo franco-inglese — scrive oggi il *Temps*, facendo il bilancio delle vittorie democratiche. — all'atto di forza tedesco in Europa centrale ed all'atto di forza italiano in Albania abbiamo contrapposto l'alleanza delle potenze occidentali con la Polonia e l'accordo con la Turchia; al patto politico-militare italo-tedesco contrapponiamo oggi il progetto di patto di mutua assistenza anglo-franco-russo».

Lavori di mine

Quo non ascendam? sembra esclamare l'organo ufficioso. Un primo gradino è stato salito oggi dall'ex-Ministro delle pensioni e segretario generale della Federazione internazionale degli ex-combattenti, Rivollet, decidendo il delegato jugoslavo al congresso combattentistico di Royan, Bogdanovic, a proporre che il prossimo congresso della Federazione venga tenuto nel settembre venturo a Belgrado. La proposta è stata immediatamente accolta, e Bogdanovic si è alzato a dichiarare: «Credo rispondere alle vostre preoccupazioni, assicurandovi nel modo più [illegible], tanto a nome mio, quanto a nome degli ex-combattenti che ho l'onore di presiedere, che l'intero popolo serbo e l'esercito del nostro paese dividono i sentimenti di amicizia degli ex-combattenti serbi per la nostra Francia. Nessuna restrizione è da fare a quanto vi dico».

Se fra quattro mesi Belgrado dovesse realmente ospitare un Congresso combattentistico impostato sui temi [illegible] della propaganda francese, non v'è chi non veda quali ripercussioni potrebbero risultarne nel campo politico e diplomatico. Ma non è questo se non un modesto segno esteriore di tutto un lavoro sotterraneo che senza dubbio è in corso a Belgrado come vorrebbe esserlo in Spagna.

La più estrema vigilanza si impone per sventare a tempo le manovre che si imbastiscono. Sappiamo, intanto, che l'agenzia *Havas* insiste, con gran dispendio di telegrammi più o meno tendenziosi, or da questa, or da quella Capitale, nel preconizzare la denuncia degli Accordi di Pasqua anglo-italiani la cui sola esistenza costituisce per la Francia un'offesa. Dobbiamo dedurne che il ministro Bonnet si prepari a denunciare la dichiarazione franco-tedesca del 6 dicembre?

Concetto Pettinato

La questione delle Aaland

Svezia e Finlandia alle prese con gli azzeccagarbugli ginevrini

Ginevra, 27 maggio.

L'ostruzionismo svolto a Ginevra dai sovieti per quanto riguarda il progetto di riarmo delle isole Aaland, ha avuto per conseguenza di decidere i paesi nordici interessati, la Finlandia e la Svezia, a manifestare, di fronte al Consiglio [illegible], la loro ferma volontà di procedere senz'altro al riarmo progettato, considerando come giuridicamente valevole la constatazione dell'intervenuto accordo da parte delle potenze firmatarie della convenzione del 1921, ai [illegible] della Società delle Nazioni, la quale, come si è visto, avrebbe dovuto servire unicamente a favorire il giuoco dei Sovieti.

Davanti al carattere ineluttabile della situazione che si è andata così delineando, si è cercato, da parte dei soliti azzeccagarbugli ginevrini, di sfornare un testo che [illegible] capra e cavoli, col dare soddisfazione ai nordici nel constatare l'unanimità degli Stati firmatari della convenzione relativa alla smilitarizzazione delle isole Aaland e col permettere nello stesso tempo al delegato sovietico di fare valere le sue riserve. Ma sia il finlandese Holsti che lo svedese Sandler sono stati categorici e hanno dichiarato che le riserve russe erano inoperanti e che gli stati interessati avrebbero iniziato quanto prima i progettati lavori di fortificazione. L'incidente che ha prolungato al di là del previsto la sessione del Consiglio societario non è stato certamente inutile, dato che i nordici hanno potuto constatare ancora una volta la come Ginevra rimanga un pericoloso centro di intrighi, dove anche i problemi più semplici servono alle peggiori speculazioni politiche a seconda degli interessi del gruppo anglo-francese, nonchè dei russi. D'altra parte il contrasto che ha posto alle prese Finlandia e Svezia con l'U.R.S.S. non sarà tanto facilmente dimenticato dai nordici, sia per le oscure minacce alle quali Maiski, indispettito, si è lasciato andare, sia per la manifestazione di perfetta solidarietà baltica che si è avuta attraverso l'energico intervento del delegato [illegible] Borberg.

Si punta...

Le grandi democrazie fanno un colossale frastuono: per tutti i continenti le loro trombe si sfiatano a intonare peani assordanti. Si illudono così di aver modificato realmente la situazione a loro favore, mentre tutti i dati preesistenti permangono immutati. Non vale la pena di seguirle su questo terreno; abbiamo già assistito a troppi sgonfiamenti per non essere certi di nuovi scoppi. A Londra e a Parigi tentano di abbracciare tutto il mondo con una campagna demagogica: sulle colonne dei giornali il giuoco talvolta può sembrar vicino al successo; la pratica è un'altra cosa. La nostra calma serena, la nostra fredda preparazione e ritmo sempre più intenso peseranno sulla bilancia dei conti in maniera decisiva.

* *

Riaffiorano uomini delle sanzioni: ecco Politis, ecco Rustu Aras, ecco persino Titulescu. Sono essi degli spiriti vendicatori? No, sono delle miserabili larve.

* *

Si punta sul Giappone: ma intanto mai la situazione interna alle Concessioni internazionali è apparsa così minacciosa e tesa.

Si punta sulla Jugoslavia; ma intanto il Principe Reggente, dopo il viaggio di Roma, si reca a Berlino.

Si punta sulla Bulgaria; ma intanto in Dobrugia è un agitarsi di aspirazioni contenute per vent'anni.

Si punta sulla Spagna; ma intanto la solidarietà di Franco e del suo nobile popolo cogli alleati della guerra e della vittoria è un blocco granitico che non presenta la minima incrinatura.

* *

Dalla Polonia arriva qualche voce ragionevole e assennata a cui non dovrebbe essere aliena una certa influenza responsabile. La situazione in quella zona cruciale può essere ripresa? A noi sembra di sì purchè i dirigenti di quello Stato ritornino dallo stato di esaltazione cieca in cui si sono gettati con furore. All'indomani del discorso di Hitler del 28 aprile, i polacchi si sono ritenuti i protagonisti in Europa; la propaganda anglo-francese li ha incoraggiati verso il baratro di un'ostilità assoluta colla Germania; ma ecco l'accordo con Mosca. Ci riflettano i polacchi: il loro paese è diventato una pedina in un giuoco più vasto; si specula sulla loro generosità e sul loro coraggio per lanciare le prime ondate di carne da cannone contro i tedeschi. Poi, poi entrerà in scena la Russia. La Polonia ha tutto da guadagnare in una funzione di equilibrio; anzi questa è basilare per la sua effettiva indipendenza. Tale era la grande idea di Pilsudski; e ciò aveva capito fino a pochi mesi or sono il col. Beck. E' mai possibile che di colpo tale giusta visione si sia ottenebrata? Oppure Beck si sente incapace di frenare gli spiriti diabolici che sono stati incautamente suscitati?

Il Duce con le suore e i bimbi al villaggio operaio della Breda. (Telefoto).

Il ritorno dei Legionari

La "Littorio" e le "Frecce" pronte a salpare

Siviglia, 27 maggio.

Da Logroño, da Alicante, da Albacete, da Vitoria, da Miranda de Ebro, continuano a giungere in Andalusia i reparti legionari che stanno per imbarcarsi per l'Italia. Le proporzioni di questo ammassamento di truppe e la necessità di effettuare le consegne del materiale, che in gran parte è in corso di riverniciatura e ripulitura, dopo l'intenso uso subito durante la guerra, hanno imposto un lieve ritardo alla partenza dei legionari, che, prevista per gli ultimi giorni del mese, avverrà effettivamente, a quanto sembra, il trentun maggio o il primo giugno: probabilmente nella notte dal trentuno sul primo.

I piroscafi che trasporteranno le truppe — vecchi vapori che fecero già questo servizio fra l'Italia e l'Etiopia, indi fra l'Italia e le coste di Spagna, e che eseguirono nell'ottobre scorso il rimpatrio dei diecimila primi legionari — cioè il Sardegna, il Toscana, il Piemonte, il Lombardia, il Sicilia, il Sannio, l'Umbria, il Liguria e qualche altro, sono attesi domani e posdomani nella baia di Cadice.

La legione «Condor» è già partita tutta intera da Vigo su cinque vapori tedeschi. Insieme con i volontari tedeschi, il cui imbarco è stato salutato da commosse manifestazioni di congedo e con una fantasmagorica, coloritissima processione di forze da parte dei legionari della «Condor», recanti in testa una banda con i monumentali strumenti a campanelli, sormontati da aquile d'oro, sono partiti per la Germania i generali Aranda, comandante del Corpo di Esercito di Galizia, il capo della missione militare spagnola in Germania gen. Solchaga, il comandante dell'Esercito di Navarra Yagüe, il comandante dell'Esercito del Marocco Camillo Alonso, Garcia Valiño, Martinez Campos e Martin Alonso, nonchè quaranta aviatori spagnoli, invitati espressamente dal Governo tedesco. La cannoniera Canalejas ha scortato il convoglio delle navi tedesche all'uscita del porto.

Stamane tutte le forze che compongono il Corpo legionario italiano erano ormai ammassate nelle vicinanze di Cadice, e principalmente nelle tre soleggiate cittadine di San Fernando, Puerto Real e Puerto de Santa Maria, tre grossi centri rivieraschi dell'Atlantico, dove le bianche case dal candore accecante sono come soffocate da una lussureggiante vegetazione quasi africana, e dove i vicoli tortuosi, che ricordano l'architettura delle agglomerazioni arabe splendono di tutta la maturità aggressiva.

La Divisione «Littorio» è già tutta concentrata nelle tre località summenzionate; pure sono giunti quasi tutti i contingenti delle Divisioni «Frecce Nere», «Azzurre» e «Verdi», comprendenti ciascuna un battaglione esclusivamente spagnolo: quindi sono tre i battaglioni spagnoli in tutto che sfileranno davanti al Re Imperatore e al Duce nella grande cerimonia preparata per l'accoglienza dei legionari a Roma.

All'aerodromo di Tablada, presso Siviglia, si sono raccolti nel frattempo gli stormi dell'Aviazione legionaria, che i valorosi piloti, reduci dalla guerra, si apprestano a consegnare all'Aeronautica spagnola. Gli apparecchi fanno la loro grande toeletta, che deve precedere la consegna: riverniciatura, rinchiodatura, rinnovo, verificazione degli organi essenziali.

Benchè le tracce della guerra rimangano visibili, gli apparecchi debbono essere messi nelle condizioni migliori per partecipare alla rivista d'addio, che si svolgerà ai primi di giugno, dopo l'imbarco di tutte le altre forze legionarie per l'Italia, e nella quale parteciperà probabilmente il generalissimo Franco.

L'ex-comandante dello stormo aereo «Torino», un tenente colonnello che mi ha invitato a passare la giornata a Tablada, in mezzo agli aviatori legionari qua radunati, mi racconta che la questione dell'apparenza, meglio dire della buona presentazione del materiale, è, per l'Aviazione, un fattore tutt'altro che trascurabile.

Le squadre di avieri lavorano ininterrottamente non più per la guerra, ma per la corretta consegna del materiale. Questa consegna è il punto finale della grande impresa legionaria in Spagna.

Riccardo Forte

Il quindicesimo annuale della Milizia Universitaria

L'ordine del giorno del generale Russo

Roma, 27 maggio.

Lunedì 29 maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, la Milizia Universitaria celebrerà il suo XV annuale di fondazione.

Per la ricorrenza avranno luogo le seguenti manifestazioni: A Roma, un reparto della 4ª Legione Universitaria si recherà con labaro e musica a Palazzo Littorio per deporre una corona nel sacrario dei Caduti fascisti; successivamente gli ufficiali convenuti in Roma per il rapporto che sarà tenuto dal generale ispettore renderanno omaggio al sacrario dei Caduti della Milizia, presso la sede del Comando generale.

Un reparto della coorte universitaria di Modena si recherà a Curtatone e Montanara per deporre una corona sul monumento eretto a ricordo dei caduti della battaglia omonima dei quali saranno rievocate le gesta gloriose.

Pattuglie delle legioni universitarie di Bologna, Milano, Firenze, convergeranno a Predappio per rendere omaggio alla tomba dei Mussolini.

Un reparto della legione di Bari si recherà a Conversano per intervenire alla [illegible] del caduto fascista Emilio Ungravalle, del quale porta il nome quella Legione universitaria.

Pattuglie della coorte delle Marche convergeranno a Corridonia per rendere omaggio al monumento a Filippo Corridoni; un reparto della coorte universitaria di Trieste visiterà i campi di battaglia sostando al monumento nazionale di Montesanto.

Tutti gli altri reparti della M. U. si aduneranno nelle rispettive sedi per procedere alla rievocazione dei camerati caduti per l'Idea fascista, per la conquista dell'Impero e per la guerra di Spagna, di intesa con l'autorità locale. L'attività della M. U. durante il suo quindicesimo anno di vita presenta un superbo consuntivo di efficienza addestrativa e culturale.

Nella ricorrenza del XV annuale della Milizia Universitaria il Capo di S. M. della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Legionari degli Atenei!

«L'alba del XV annuale della Milizia Universitaria trova i ranghi più che mai serrati intorno ai labari dell'Impero, pronti a scattare ad un cenno del Duce.

«Dalla gloria sanguinosa di Curtatone e Montanara la Milizia Universitaria ha ereditato lo storico imperativo di superare la tradizione. Sui campi d'Africa e in Spagna i legionari goliardi hanno tenuto fede al loro giuramento.

«Camicie Nere!

«In questa primavera italiana, densa di vaticinio, si alzi il grido della fede al Fondatore dell'Impero; e sia la vostra volontà scandita nel passo romano tenace martellatore delle strade imperiali che il Duce addita alle Sue legioni.

«A noi!».

Il trattamento di quiescenza degli avvocati e procuratori

Tra 2 mesi sarà presentato il progetto concreto per la realizzazione

Roma, 27 maggio.

La Commissione nominata dal Consiglio amministrativo dell'Ente di previdenza per gli avvocati e procuratori, incaricata di apprestare gli elementi tecnici per la riforma della legge relativa all'Ente medesimo, si è riunita alla presenza del Ministro Guardasigilli per riferire sullo stato dei lavori diretti a stabilire un trattamento di quiescenza a favore dei detti professionisti.

La Commissione ha assicurato il Ministro che sarà in grado di presentare entro due mesi il progetto concreto per questa realizzazione.

E così un problema di vasta portata quale quello del trattamento di quiescenza agli avvocati e procuratori, che interessa una categoria particolarmente numerosa di professionisti i quali da tempo attendevano che la giusta aspirazione fosse appagata, e venisse loro assicurata la tranquillità economica per gli anni della vecchiaia, si avvia alla desiderata soluzione; il che costituisce una nuova prova della fattiva volontà delle organizzazioni sindacali di realizzare sempre più ampiamente i principi che sono alla base della politica sociale del Regime.

Il Duce durante la visita agli impianti industriali di Roma. (Telefoto).

Il Duce riceve il gen. Milch

La partenza dell'Ospite per Berlino

Roma, 27 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presente il generale Valle, S. E. il generale Milch e i membri della Missione aeronautica tedesca giunta in Italia giorni or sono per concertare i termini di collaborazione reciproca fra l'Aviazione italiana e l'Aviazione del Reich in dipendenza del Patto di alleanza militare firmato a Berlino il 22 maggio.

Il Duce si è intrattenuto cordialmente con il generale Milch e con tutti i membri della Missione.

Stamane il generale Milch è partito in volo alla volta di Berlino. Sul campo di Ciampino sud, dove l'apparecchio ha decollato, erano convenuti a salutare l'ospite il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, la Missione tedesca al completo e altre autorità italiane e tedesche.

S. E. Milch è stato fatto oggetto di una vibrante manifestazione di simpatia e di cameratismo da parte dei piloti e degli ufficiali presenti. L'ospite ha tenuto ad esprimere al generale Valle la sua viva ammirazione per quanto ha potuto notare nelle sue visite.

Le udienze del Duce

Marinetti e il podestà di Assisi

Roma, 27 maggio.

Il Duce ha ricevuto F. T. Marinetti che Gli ha riferito sull'attività del Sindacato nazionale Autori e Scrittori, di cui egli è segretario.

Il Duce ha ricevuto il podestà di Assisi, Arnaldo Fortini, che Gli ha riferito sull'attività da lui svolta come amministratore di quel Comune e che Gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni concernenti S. Francesco d'Assisi.

Il cordoglio di Susa

per la morte dell'Atlantico Miglia

Susa, 27 maggio.

La nostra città ha appreso con dolore vivissimo la notizia che il valoroso colonnello pilota Dino Miglia, scomparso or è un mese durante un volo nel cielo della Gran Sirte, si deve considerare definitivamente perduto. Le ricerche condotte attivamente escludono la benchè minima possibilità di ulteriori speranze.

Il Fascio e il Municipio si sono resi interpreti presso i familiari, e particolarmente presso la vedova, del generale cordoglio.

Lo Scomparso, squadrista, due volte Atlantico, decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico, era popolarissimo nella nostra città, che ne saprà degnamente onorare la memoria.

Padre Bello rieletto ministro dei Frati Minori

Assisi, 27 maggio.

Il Capitolo generale dei Frati Minori, tenutosi alla Porziuncola, presenziato dal Cardinale Dolci, ha rieletto a Ministro generale padre Bello. Una solenne funzione nella basilica ha chiuso la riunione dell'Ordine.

Accetta un invito in auto ed è aggredita dal... cavaliere

Milano, 27 maggio.

Un signorina sui trent'anni, dimorante in via San Vito, ieri sera, in via Torino, accettava imprudentemente l'invito di uno sconosciuto automobilista di fare un giro in macchina. Salita a bordo, dopo una mezz'oretta di corsa pazza, la macchina si arrestava in un viale periferico della Fiera Campionaria. Qui sembra che il galante automobilista abbia fatto alla signorina delle proposte per nulla cavalleresche; fatto sta che la giovane donna, impaurita, si metteva ad invocare soccorso. L'altro, adiratissimo, con un corpo contundente colpiva la poveretta al capo ed alle mani, gettandola poi fuori della macchina e scomparendo nel buio della notte a tutta velocità. La giovane donna è stata soccorsa da alcuni vigili notturni e trasportata in condizioni preoccupanti all'ospedale.

Impiegato comunale condannato per millantato credito

Cuneo, 27 maggio.

Si è chiuso il processo a carico di Antonio Giusta, di 44 anni, di Mondovì, dove era impiegato nell'ufficio municipale di anagrafe. Egli era imputato di avere dal 1934 al 1938 percepito indebitamente da tre persone circa 1200 lire, promettendo loro l'assegnazione a ferma ridotta o rinvio di chiamata alle armi per giovani delle loro famiglie chiamati a prestare servizio militare.

Il Giusta ha dichiarato di essere stato tratto a ciò dalle sue disagiate condizioni di famiglia. La Corte, anzichè di concussione e di corruzione, l'ha ritenuto responsabile di millantato credito continuato e l'ha condannato a due anni e due mesi di reclusione, a 5200 lire di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre anni.

Concerti storici a Pavia

Pavia, 27 maggio.

Si è concluso questa sera il ciclo dei concerti storici ordinati nell'Università per volontà del magnifico rettore sen. Vinassa e curato dal prof. Zampieri, docente di storia della musica al nostro Ateneo. Fra le musiche eseguite nell'ultimo concerto del tutto inedita era la sinfonia dell'opera «Demetrio» del Venatorini, rintracciata dallo stesso prof. Zampieri. Alle esecuzioni, col dott. Renzo Bossi si prestarono vari artisti di fama, quale il soprano Anna Bassone, che furono applauditissimi. Il Ministro della cultura popolare ha inviato al rettore un telegramma di compiacimento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA